QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Franger, non flector

SABATO 11 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 241
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 40-390, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4700, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'unione a pezzettini

Bene o male la CECA, ossia la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ha cominciato a camminare. Questo primo successo ha ringalluzzito tutti i fantasiosi progettisti di autorità specializzate. Come si è costituita una Comunità europea del carbone e dell'acciaio, si può ben creare una «comunità» per l'agricoltura, una per l'energia, una per i trasporti, una per i prodotti chimici, e così via sino a che non siano sistemati, col dovuto decoro, tutti gli «esperti» internazionali che, per nostra disgrazia, in questo dopoguerra si sono moltiplicati anche più dei psicanalisti! Quando, in ogni città si sarà costruito un bel palazzo per un parlamentino europeo, per le commissioni consultive e per gli uffici di un'Alta autorità, potremo chiudere le Camere legislative nazionali, perchè i deputati saranno tutti assenti giustificati, quali membri delle varie «Comunità». Costruiremo, poi (preferibilmente a Parigi, dove le comodità e le distrazioni sono maggiori) un bel grattacielo sul tipo di quello dell'UNO, in cui troveranno una scrivania, una segretaria ed una soffice poltrona coloro che saranno incaricati di coordinare la politica economica delle varie Comunità. Allora l'Unione europea sarà un fatto compiuto; sarà la somma delle unità particolari.

Tali, press'a poco, le idee e i propositi di gran parte degli «esperti», ai quali abbiamo affidato la cura delle nostre più gravi magagne.

Ma la Comunità del carbone e dell'acciaio non è un caso-pilota. Le ragioni che condussero alla sua costituzione furono prevalentemente politiche. La CECA è un tentativo di superare una delle principali ragioni di contrasto tra la Francia e la Germania, e di creare, mediante un organo rappresentativo dei sei paesi più interessati alla unificazione (Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo), una specie di surrogato alla Costituente per la Federazione europea, che la situazione internazionale non ha permesso di convocare. Soltanto queste ragioni hanno fatto aderire al Piano Schuman gli uomini politici che vogliono veramente l'Unione europea e dato ai governi la forza sufficiente per vincere l'opposizione degli industriali siderurgici e carbonieri dei rispettivi paesi.

Ma gli interessi costituiti sono già riusciti a segnare un punto in loro favore: hanno praticamente ottenuto la conservazione dello *status quo* per cinque anni, in confronto a quasi tutti gli obbiettivi del *pool*. La sorte del *Benelux*, del *Francital* e del trattato per la liberalizzazione degli scambi, dimostra che i «periodi transitori» sono ormai la più abile forma di difesa elastica contro ogni sforzo mirante alla unificazione dei mercati. Firmato un trattato, se ne può ben rimandare di qualche anno l'applicazione per consentire agli «esperti» di completare i loro studi ed agli esponenti delle «categorie» dei paesi interessati di mettersi fra loro d'accordo. Ottenuto questo ragionevole respiro, gli interessi costituiti non hanno più niente da temere. A forza di proroghe, il periodo transitorio diviene permanente. Il passare del tempo ha poi sul trattato un effetto più lento, ma analogo a quello che ha sui maialini rosa, gonfiati soffiandoci per di dietro: la situazione internazionale muta; a poco a poco i brindisi, le cerimonie, gli alati discorsi, pronunciati in occasione della firma del trattato, svaniscono nella nebbia della dimenticanza; il maialino si sgonfia con un flebile lamento, si affloscia sulle gambe, diventa uno straccetto che si può mettere senz'altro in tasca... E il gioco è fatto.

Ma c'è da temere anche di peggio. Già dall'ultimo numero dell'*Economist* abbiamo appreso che i due più potenti gruppi oggi sulla scena della CED sono la delegazione inglese, formata di esperti, scelti dall'industria del carbone e dell'acciaio, e la organizzazione per la vendita del carbone tedesco, «che si credeva dovesse senz'altro scomparire come pernicioso cartello». C'è da temere, quindi, che la CECA, invece di una comunità per la difesa degli interessi dei consumatori, diventi essa stessa un cartello per consolidare sempre più i privilegi monopolistici dei produttori, con la determinazione dei prezzi e la ripartizione dei mercati.

Lo stesso avverrebbe con le altre progettate Comunità.

Per convincerci della fondatezza di queste preoccupazioni basta pensare che i viticultori francesi hanno già dichiarato di essere disposti ad accettare il pool verde solo se i paesi loro concorrenti adottino un regime eguale a quello che vige in Francia, per mantenere alto il prezzo del vino, multando i rendimenti più elevati e proibendo le nuove piantagioni.

La unificazione completa dei mercati europei, attraverso una serie di successive unificazioni parziali, è dunque praticamente irrealizzabile, ed anche se potesse essere realizzata non sarebbe desiderabile.

La liberalizzazione degli scambi in un settore, separatamente preso, porta infatti ad avvantaggiare alcuni paesi a scapito di altri. Solo in un processo di unificazione generale, l'arretramento in un particolare settore della produzione può trovare compenso nel progresso degli altri settori, sicchè il bilancio dell'intera operazione può chiudersi in attivo per tutte le economie nazionali dei paesi contraenti.

In secondo luogo, fino a quando i sistemi monetari nazionali rimangono autonomi, le difficoltà valutarie derivanti dalla diversità delle politiche monetarie e creditizie dei paesi che iniziano un processo di unificazione per settori, potrebbero essere superate soltanto con regolamenti tanto più drastici di controlli sui cambi e di contingentamento alle importazioni quanto più ristretto divenisse il campo della loro possibile applicazione, in conseguenza delle libertà degli scambi nelle Comunità già costituite. Ogni passo su questa strada renderebbe così più difficili i passi successivi.

E' evidente, d'altra parte, che una rivoluzione che modificasse in modo così radicale le strutture agricole e industriali dei diversi paesi non potrebbe essere iniziata sul serio senza aver di mira un nuovo equilibrio di carattere permanente. Nessuna persona ragionevole è disposta ad accettare un'unificazione «provvisoria» dei mercati; una unificazione, cioè, che accrescerebbe la incertezza delle operazioni economiche, e che, dopo tutte le sofferenze provocate dai raggiustamenti ai nuovi rapporti fra i costi, lascerebbe pur sempre ai governi dei paesi contraenti la possibilità di ricostituire, prima o poi, le economie autarchiche nazionali.

Ora, un trattato che unifichi per sempre i mercati, senza possibilità di recesso da parte di uno dei paesi contraenti, è ovviamente inconcepibile finchè si conserva l'assoluta sovranità degli Stati nazionali.

Dobbiamo quindi concludere che l'Unione europea o sarà un'unione politica, o non sarà mai neppure una unione economica.

Ernesto Rossi

Le rivendicazioni degli statali

La C.I.S.L. non accetta l'incontro con la CGIL

Roma, 10 ottobre.

La Confederazione italiana dei sindacati lavoratori non intende aderire all'invito dell'on. Di Vittorio per una azione comune delle organizzazioni sindacali nel settore dei dipendenti dello Stato. La C.I.S.L. ritiene inutile anche un incontro con i rappresentanti della C.G.I.L. per discutere il problema degli statali.

Un portavoce della C.I.S.L. ha dichiarato che «la Confederazione non può accettare l'invito della C.G.I.L. in quanto ha già dichiarato che non intende aderire ad una agitazione per delle rivendicazioni immediate che allontanerebbero gli statali dalla impostazione riguardante la soluzione di fondo del problema, che è legato alla riforma della burocrazia. La scala mobile — ha detto il portavoce — non è attualmente sostenibile per il motivo che non esiste un aumento dei prezzi tale da giustificare l'entrata in vigore di questa misura.

La presa di posizione dei liberali per l'accordo elettorale tra i quattro partiti

La maggioranza non dovrà avere più dei tre quinti dei seggi - Irrigidimento di Saragat verso le condizioni poste dalla d.c. Paratore a colloquio con Einaudi sulla riforma del Senato - Il dott. Carretto riconfermato dirigente dei giovani di A. C.

Roma, 10 ottobre.

La giornata politica è stata, quest'oggi, particolarmente intensa: vi sono stati ulteriori sviluppi nella discussione delle vecchie questioni, ne sono state affacciate delle nuove, si è detta infine una parola definitiva su altre che nei giorni scorsi avevano alimentato attese e polemiche.

Per elencarle nell'ordine in cui sono state apprese, le «novità» della giornata sono almeno tre: Scelba ha annunciato al Senato la prima piena applicazione della legge contro le attività neofasciste approvate prima delle ferie estive; il progetto di un anticipato scioglimento del Senato, di cui si era parlato sinora senza molto crederci, ha avuto oggi conferme autorevoli e concrete; i liberali hanno vincolato la loro direzione a non permettere che la riforma elettorale conceda più dei tre quinti dei seggi al raggruppamento vincitore, rendendo così più difficili le relative trattative con la D.C. All'elenco si può aggiungere — assieme a quella di Gedda — anche la riconferma per un triennio del dott. Carretto a dirigente dei giovani di Azione Cattolica annunciata stasera dall'*Osservatore Romano*, che, seppure fatto di interesse formalmente solo religioso, aveva assunto, come si sa, caratteri schiettamente politici.

L'occasione per l'applicazione della legge antifascista è stata offerta al ministro dell'Interno dal raduno di «legionari» di Salò, svoltosi domenica scorsa ad Arcinazzo, nella tenuta dell'ex-maresciallo Graziani, con divise, labari e cerimonie di genuino sapore nostalgico. Parlandone ai senatori, il ministro dell'Interno ha ammesso francamente che i fatti si erano svolti secondo la narrazione che ne fecero l'indomani i giornali. Fu sorpresa la buona fede dell'autorità di Pubblica Sicurezza, ma il Governo intende riparare rigorosamente l'offesa recata alla legge.

L'udienza al Quirinale

Sono state denunciate all'autorità giudiziaria ottantatrè persone per reati previsti dalle leggi sull'apologia di fascismo, sull'uso delle divise, sul divieto di organizzazioni paramilitari e, a parte i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, il Governo sta studiando in qual modo possa intervenire in via amministrativa. «L'Esecutivo — ha aggiunto il Ministro con un chiaro riferimento polemico — aveva già denunciato l'Associazione dei Combattenti repubblichini, ma la Magistratura archiviò la denuncia ritenendola infondata».

Non capita tutti giorni che un Ministro ammetta con tanta franchezza l'esattezza di fatti denunciati dall'opinione pubblica ed annunci così tempestivamente di avervi provveduto: a parte il merito in sè rilevante della vicenda, ci sembra che anche per ciò l'episodio vada segnalato tra i preminenti della giornata.

Mentre Scelba parlava al Senato, il presidente Paratore era al Quirinale, a colloquio con il Capo dello Stato. Si è saputo più tardi che il colloquio era dedicato alla riforma del Senato, e lo si è saputo per vie traverse, come capita sempre in simili circostanze. Ieri sera demmo notizia di quella nota di agenzia ufficiosa che si prospettava, in forma peraltro assai oscura ed evasiva, la possibilità di un anticipato scioglimento della Camera alta e, con esso, della sua definitiva sistemazione, riguardo al numero dei membri ed alle loro funzioni.

Oggi non solo si è tornati a parlare di questo progetto, ma, ciò che più conta, si è saputo che esso è patrocinato dallo stesso segretario del partito di maggioranza. Gonella, infatti, a quanto ci risulta, lo aveva già illustrato ai deputati del suo gruppo e si accinge ora a farne l'elemento centrale della prossima relazione al gruppo senatoriale. Ciò dice, ovviamente, che siamo di fronte a qualcosa di più di un *ballon d'essai* e che vi è già materia sufficiente per un approfondito esame da parte del presidente del Senato e del Capo dello Stato.

Altra impresa, invece, azzardare una previsione sulla possibilità o meno che quella «grande riforma» vada in porto nel breve periodo che manca alla fine della legislatura dei deputati. In molti circoli se ne dubita ancora e, secondo la agenzia *Roma*, per esempio, i tre partiti minori sarebbero sostanzialmente concordi nel ritenere che la soluzione migliore sia per il momento lasciare le cose come stanno e preoccuparsi soltanto delle elezioni della prima Camera, e della relativa riforma elettorale. La questione, ad ogni modo, è stata posta sul tappeto e, poichè troppi aspetti ne restano ancora oscuri, non v'è che da attenderne gli sviluppi.

I quattro punti del P.L.I.

Quanto alla legge per le elezioni la novità del giorno, dicevamo, è costituita dalle decisioni del Consiglio nazionale liberale. C'è un ordine del giorno che impegna la direzione ad attenersi nella fase finale delle trattative alle seguenti condizioni: rispetto della volontà dell'elettorato espressa nella sua maggioranza assoluta; eliminazione delle liste nazionali di partito (le liste del collegio unico nazionale); limiti democratici della coalizione; premio destinato unicamente «ad assicurare la stabilità, la funzionalità e quindi l'autorità di un Governo, e non a moltiplicare seggi ed a trasformare maggioranze relative in maggioranze assolute».

I primi tre punti dicono sostanzialmente che si vuole la assegnazione del premio, su scala circoscrizionale al raggruppamento di liste che abbia ottenuto la maggioranza del 50,1% dei voti e limitano l'intesa democratica ai quattro partiti del 18 aprile. Gonella li aveva già accettati ieri nella sua relazione e quindi non daranno motivo a contrasto.

Il quarto, invece, tocca un punto dolente, tanto più dolente ove si tenga presente che, in via non ufficiale ma comunque impegnativa, la segreteria politica è stata vincolata a non accettare che il numero dei seggi riservato al raggruppamento vincitore superi i 3/5 del totale.

Gonella ha parlato invece di 2/3 e la differenza è sostanziale: con un sistema alla maggioranza andrebbero, arrotondando, 387 seggi e alla minoranza 228, col secondo rispettivamente 398 e 190. Nello scarto la democrazia cristiana potrebbe perdere la speranza di conquistare da sola la maggioranza assoluta.

I liberali paiono assai fermi sulla loro tesi (nella riunione si è profilato anche un gruppo di proporzionalisti puri) e i socialdemocratici, a quel che se ne sa, si preparano a seguirli sullo stesso terreno. Lo stesso Saragat, commentando la relazione di Gonella, ha detto chiaramente che, se la D.C. non mitigherà le sue richieste, il PSDI non entrerà nell'alleanza.

Siamo alle battute immediatamente precedenti l'ultima fase delle trattative ed in questa fase si tende facilmente agli irrigidimenti. Occorrerà, ad ogni modo, tutta la ben nota capacità mediatrice del Presidente del Consiglio per superare l'impasse e portare i quattro partiti alla sigiatura dell'accordo.

e. f.

La nuova direzione del PSDI

Genova, 10 ottobre.

Alle ore 16 presso la Federazione provinciale del P.S.D.I. sono terminati i lavori di scrutinio dei voti di lista per la nomina della direzione. Lo spoglio delle schede ha dato i seguenti risultati: *destra:* Simonini, Spalla, D'Ippolito, Longhitano; *centro-destra:* Saragat, Battara, Lami-Starnuti, Pelleri, Rossi, Tanassi, Villani; *centro-sinistra:* Romita, Matteotti, Russo, Dalla Chiesa, Paresce, Farina; *sinistra:* Codignola, Cossu, Mondolfo, Vittorelli. Il seggio elettorale ha pertanto sospeso i lavori e si è trasferito a Roma per continuare l'esame dello scrutinio degli ordini del giorno politici.

Nessun aumento quest'anno delle tasse nelle scuole

Roma, 10 ottobre.

Si apprende che nessun aumento subiranno, nel prossimo anno scolastico, le tasse di iscrizione e di frequenza nelle scuole medie.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato da tempo di procedere all'adeguamento delle tabelle di quelle tasse tuttora in un livello minore nei confronti dei valori prebellici, ed ha approvato l'aumento sulla base di 5 volte. Tuttavia il relativo provvedimento non verrà, per ora, presentato all'approvazione del Parlamento. Pertanto le tasse scolastiche nelle scuole medie rimarranno inalterate, almeno per l'anno scolastico 1952-1953.

I reali di Svezia in Sicilia



ROMA, 10 ottobre. — I sovrani di Svezia sono giunti in treno a Roma, alle 18,35, provenienti da Firenze, dove si erano trattenuti per una settimana. Adolfo Gustavo e la consorte, che viaggiano in Italia in incognito sotto i nomi di conti di Gripsholm, sono accompagnati dal gran ciambellano di Corte. Essi sono ripartiti per la Sicilia. (Telef.)

La riforma carceraria illustrata dal Guardasigilli

Miglioramenti in 238 stabilimenti di pena - Celle più igieniche, assistenza sanitaria, scuole, radio, centri di lavoro - Imminente la legge sul Consiglio superiore della Magistratura

Roma, 10 ottobre.

L'esame del bilancio del Ministero della Giustizia si è concluso a tarda sera alla Camera con un discorso del Guardasigilli. Prima dell'intervento del ministro, nella seduta mattutina e in buona parte di quella pomeridiana, si era conclusa la discussione generale, erano stati svolti gli ordini del giorno ed aveva preso la parola il relatore on. Caserta.

I delitti in diminuzione

Il ministro *Zoli* ha innanzitutto annunciato un sensibile miglioramento nel funzionamento della giustizia penale affermando che su 83 mila detenuti, 38 mila sono oggi in espiazione di pena e 19 mila in attesa di giudizio. Si tratta quindi di un capovolgimento della situazione rispetto agli anni passati.

Bisogna tuttavia riconoscere — ha proseguito il ministro — che anche la delinquenza è in diminuzione. I delitti denunciati nel primo semestre del 1952 sono stati 289.339 rispetto ai 310.288 delitti dello stesso periodo del 1951 e ai 333.074 delitti del primo semestre del 1950. Ugualmente diminuiti risultano i delitti contro il patrimonio nella misura del 7,5 per cento rispetto al primo semestre del 1951 e i delitti per sequestro di persona, che sono passati da 1821 a 1374. Sono, è vero, aumentati i delitti contro la persona, ma si tratta di delitti lievi ed è confortante constatare che il numero degli omicidi è diminuito, nei primi sei mesi di quest'anno, del 20,58 per cento.

Anche la giustizia civile — ha detto il ministro — va meglio. Nel primo semestre del 1952 sono stati iniziati 256.772 procedimenti civili con un aumento di 28.55[illegible], pari all'11,6 per cento rispetto al primo semestre del 1951, ma le statistiche dicono altresì che le sentenze pronunciate sono state 121.334 con un aumento di 18.063, pari al 17,5 per cento rispetto al primo semestre 1951.

Dopo avere assicurato la Camera che sarà provveduto al completamento degli organici nel settore della Giustizia, il ministro ha ricordato i provvedimenti in atto per l'attrezzatura degli uffici giudiziari, e ha quindi affermato che non mancano tuttavia stanziati fondi per la costruzione di nuovi palazzi di giustizia finchè esiste il problema urgente della costruzione delle carceri.

Zoli ha ricordato le carceri di Foggia, Vicenza, Novara, Livorno quali casi tipici e per i quali bisogna assolutamente provvedere. Intanto il guardasigilli ha ricordato le riparazioni apportate alle carceri di Milano, Napoli, Poggioreale, Brindisi, Catanzaro, Genova Roma, Viterbo ecc., per un totale di 238 stabilimenti di pena.

Soppresso il «bugliolo»

Lunga — ha detto poi il Ministro — è la elencazione dei miglioramenti apportati. Quasi dappertutto si è provveduto alla soppressione del «bugliolo» nelle celle serve alla bisogna una cella centrale. Dove è possibile si provvede anche a moderni impianti idrici. Maggiore impulso è stato anche dato ai miglioramenti sanitari: sono stati istituiti centri ospitalieri, sale operatorie di primordine, centri per l'accertamento e la cura di tbc. L'anno venturo, anzi, sarà inaugurato il primo sanatorio montano antitubercolare per detenuti. Alte sono le cifre statistiche di operazioni chirurgiche su detenuti, esami radiografici, analisi del sangue, assistenza per parto nei riguardi di donne carcerate.

Ovunque è in atto uno sforzo per migliorare il vitto, e personalmente posso testimoniare che nella casa per minorati fisici di Turi i sanitari hanno disposto per sette diete diverse. In sviluppo è anche l'organizzazione dell'istruzione per carcerati con l'istituzione di scuole elementari e di avviamento al lavoro, con conferenze culturali, con l'ampliamento delle biblioteche (oltre 170 mila libri complessivamente per 238 stabilimenti).

Per quanto riguarda l'attività ricreativa non siamo al disotto dei Paesi più progrediti: 139 stabilimenti carcerari hanno un impianto radio con altoparlante nelle celle. Tra quattro anni tutti gli stabilimenti di pena avranno un uguale impianto. Provvederemo anche all'assistenza post-carceraria. Nel prossimo bilancio sarà stanziata una prima somma di 500 milioni.

Ma il problema più interessante — ha detto Zoli — è quello del lavoro. Oltre ventimila detenuti, su trentamila, sono occupati in varie attività. Fino al trenta giugno il volume di lavoro compiuto era di circa un miliardo di lire. Grandi — ha sottolineato il Ministro — sono i progressi realizzati nelle colonie agricole. Nella colonia agricola della Malpensa i detenuti vivono lavorando trecento ettari di terra per trasformarli in splendido orto-frutteto. Essi sono pressochè liberi: dormono in baracche in muratura e dalla mattina alla sera sono liberi di circolare nella colonia separati dal mondo soltanto da filo spinato. Altra colonia modello è quella di Bellaria, dove alcune centinaia di detenuti si presentano la mattina al lavoro dopo aver passato la notte nel proprio domicilio. Senza ricchezze, la amministrazione carceraria italiana si avvia ad essere una delle più progredite del mondo.

Dopo aver trattato della cassa pensione degli avvocati, affermando che essa funziona con eccellenti risultati dal primo luglio, il Ministro ha ribadito il suo proposito di procedere ad una legge-stralcio per i codici e non ad una completa riforma, alla quale è contrario, ed è quindi passato a rispondere alle critiche sulla mancata presentazione del disegno di legge per il Consiglio superiore della Magistratura.

Il Guardasigilli riconosce che il provvedimento non è stato presentato nel tempo preannunciato, ma nega in modo assoluto che ciò sia avvenuto, come taluni affermano, per tenere in soggezione la Magistratura. Comunque precisa di avere già diramato ai colleghi del Governo il disegno di legge sul Consiglio superiore per il necessario esame. Ha concluso esprimendo la fiducia di avere nella sua opera il conforto della Camera.

Il bilancio è stato poi approvato nei suoi capitoli. Sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di martedì.

Colossale convegno a Roma degli uomini di Azione Cattolica

Duecentomila persone giunte da ogni parte d'Italia - Labari, bandiere, fanfare, gruppi sportivi - Un'aquila reale in dono al Papa - La Messa di mezzanotte a Villa Borghese

Roma, 10 ottobre.

Tra oggi e domani Roma aumenterà di colpo di centocinquantamila persone. Si dice anche di duecentomila. Sono gli «uomini di azione cattolica» provenienti da ogni diocesi d'Italia e con rappresentanze straniere per celebrare il trentesimo anniversario della loro associazione. Colonne di autopullman raggiungono la capitale da ogni via consolare; ogni treno che arriva alla stazione di Termini rovescia sulle banchine fiumane di uomini, con coccarde e insegne cattoliche, guidati da sacerdoti pieni di zelo e di fervore. Molti sacerdoti sono giovani e aitanti, con basco e maglioni sportivi.

Arrivano antichi vessilli di confraternite e di chiese, arrivano plastici, arrivano complessi corali e bandistici: fanfare celebri come quella genovese di Santa Zita, quella bolognese «Rossini», quella di Acireale e di Osimo, di Novate Milanese e di Salignano e innumerevoli altre.

Questi cori e queste bande suoneranno nelle piazze più illustri di Roma, accompagneranno il grande corteo di domenica che partirà da piazza Esedra e si snoderà fino a San Pietro, per confuire poi tutto sulla immensa piazza ad ascoltare il discorso del Papa. E durante la marcia dei «duecentomila», a piazza Venezia, mentre saranno issate grandi raffigurazioni plastiche che interpreteranno il motto degli uomini di azione cattolica «Chiesa, famiglia, patria, lavoro», le musiche suoneranno l'Inno del Piave e l'Inno nazionale e delegazioni saliranno la marmorea scalea per deporre corone al Milite Ignoto.

Non soltanto i «duecentomila» ascolteranno la parola del Papa, ma i cittadini nelle strade e nelle piazze di Roma e nelle case di Roma: per la prima volta in Italia, infatti, un sistema di impianti radiotelefonici distribuito nel cuore della città diffonderà la parola di Pio XII; e diffonderà, per due giorni, gli ordini alle colonne in marcia, indicherà i luoghi delle varie radunate, diffonderà i concerti delle bande, comprese le grandi manifestazioni corali e strumentali di domenica nella Basilica di Massenzio a tutti aperta gratuitamente.

Arcivescovi, vescovi, monsignori, umili preti parteciperanno al Convegno; professionisti, impiegati, artigiani, operai, contadini, gruppi sportivi e folcloristici in costume costituiranno il grosso della radunata. Fede e doni saranno offerti al Papa. Persino un'aquila reale portata da un gruppo di guide trentine. Persino una chiesa sarà donata a Pio XII: quella di San Leone I al Prenestino, con annesse opere assistenziali e ricreative, una grande opera costruita col denaro degli «Uomini di Azione Cattolica» di tutto il mondo.

Due giorni durerà il gran Convegno del trentennale. Tra le tante manifestazioni è anche una messa di mezzanotte nella piazza di Siena a Villa Borghese. Stanotte un esercito di operai lavora nella stupenda cornice dei pini secolari ad approntare tribune e palchi, altoparlanti e lampade per il Sacro Ufficio di domani sera.

d. m.

Sovraprezzo sui biglietti per il Soccorso invernale

Roma, 10 ottobre.

Ogni domenica dal 20 novembre p. v. al 31 maggio 1953 sarà applicato un sovrapprezzo per il soccorso invernale sui biglietti d'ingresso ai locali di pubblico divertimento. Le modalità sono le stesse degli scorsi anni. L'unica innovazione è il provvedimento che stabilisce la devoluzione all'Associazione Italiana della Croce Rossa dei fondi che saranno raccolti nella prima domenica di applicazione dei contributi, e ciò in base ad un decreto-legge del 1929, che autorizzava la Croce Rossa a promuovere ogni anno una sua «Giornata» beneficiando dell'applicazione dei sovrapprezzi sui biglietti di pubblici spettacoli e su quelli dei trasporti urbani ed extraurbani per far fronte alle sue esigenze assistenziali.

L'ANNUNCIO DI SCELBA AL SENATO

Denunciati 83 fascisti dell'«adunata» presso Graziani

Erano giunti in pullman da Milano - I fez, le camice nere, gli inni, il "rancio,,

Roma, 10 ottobre.

Sull'«adunata» di Arcinazzo alla presenza dell'ex-maresciallo Graziani, ha parlato stamane al Senato il Ministro *Scelba*, annunziando che 83 dei partecipanti sono stati denunziati all'autorità giudiziaria: in attesa che la magistratura si pronunzi, il Governo pensa che si possano adottare anche altri provvedimenti di carattere amministrativo.

La «cerimonia» a Arcinazzo

L'on. *Scelba*, che rispondeva a due interrogazioni presentate da senatori di sinistra e del centro, ha precisato che, in base agli accertamenti eseguiti e ad una inconfutabile documentazione fotografica in possesso della Pubblica Sicurezza, si può affermare che hanno preso parte al raduno 100 persone, fra cui 73 milanesi.

La carovana era partita da Milano a bordo di due pullmann alle ore 16 del 4 ottobre. L'arrivo ad Arcinazzo avvenne il 5 ottobre, in coincidenza con l'annuale della ricostituzione dell'esercito repubblichino e del discorso pronunziato da Graziani al teatro Adriano di Roma nel 1943.

Nell'interno della proprietà dell'ex-maresciallo, i partecipanti indossarono fez ed altri indumenti fascisti. Una bandiera tricolore e due labari fascisti vennero issati sulle tende nelle quali la centuria pernottò. Graziani si presentò al gruppo con un pastrano grigio, senza gradi, e tenne un discorso dopo aver fatto disporre i suoi ospiti in quadrato. Seguì il «rancio», e subito dopo vennero intonati inni fascisti. La manifestazione si svolse all'interno della proprietà di Graziani, ma fu ugualmente possibile vederla dalla strada.

«Questi fatti — ha rilevato il Ministro — costituiscono, a parere del Governo, delitto di apologia del fascismo: e per tale reato si sono avute le denunzie e si studiano i provvedimenti di carattere amministrativo».

L'on. *Scelba* ha precisato che le autorità di P. S., al corrente della manifestazione, non l'avevano però autorizzata. Erano state predisposte le misure necessarie per impedire le manifestazioni all'esterno, e difatti fez e camicie nere furono esibiti solo nel recinto della proprietà di Graziani.

I «combattenti» di Salò

L'on. *Scelba* ha ricordato che il Governo aveva già denunziato all'autorità giudiziaria l'Associazione Nazionale Combattenti di Salò, ma la pratica venne archiviata perchè l'autorità giudiziaria ravvisò nell'associazione solo carattere di beneficenza. «Le ultime manifestazioni — ha concluso *Scelba* — costituiscono una riprova della fondatezza dell'impressione del Governo».

Hanno replicato brevemente gli interroganti: il comunista *Pastore* per dichiararsi insoddisfatto perchè, a suo parere, la polizia è severa con le manifestazioni popolari e tollerante con quelle fasciste; il democristiano *Borromeo* per dichiararsi, invece, soddisfatto e il socialista nenniano *Lussu* che ha ringraziato il ministro, ma avrebbe preferito che i colpevoli fossero stati immediatamente arrestati.

Questa discussione ha costituito una parentesi della seduta odierna, che aveva avuto inizio con la ripresa del dibattito sul referendum ed è terminata con la discussione del bilancio degli Interni. In principio di seduta l'indipendente *Giovan Battista Rizzo*, e altri senatori democristiani, avevano presentato un emendamento per una maggiore individuazione dei promotori del referendum. Il dibattito che ne è seguito non ha portato ad un accordo, e pertanto si è riconosciuta l'opportunità di sospendere la discussione e di rinviarne l'esame alla commissione.

Dopo la risposta di *Scelba*, è stato rimesso in discussione il bilancio degli Interni, con un intervento del comunista *Terracini*, il quale, dopo aver criticato tutta la politica del Governo, ha annunziato che presenterà un disegno di legge per far obbligo al Governo di presentare ogni sei mesi l'ammontare dei fondi messi a disposizione della pubblica assistenza. La seduta viene quindi rinviata a martedì.

Confiscati a metà i beni di Graziani

Roma, 10 ottobre.

I beni di Rodolfo Graziani debbono essere confiscati parzialmente. Questo ha deciso il Tribunale Militare dopo la lunga riunione in camera di consiglio, accogliendo le richieste del Pubblico Ministero. La questione, però, non si può dire sia definitivamente risolta. Infatti i due difensori dell'ex-maresciallo, informati questa mattina della decisione, hanno proposto ricorso al Tribunale Supremo. Tra qualche giorno intanto si saprà quale ragionamento hanno seguito i magistrati militari per stabilire che metà del patrimonio di Rodolfo Graziani sia confiscata. Per ora è stato notificato soltanto il dispositivo del provvedimento.

Un discorso di De Gasperi a giornalisti canadesi

"La necessità di lavoro implica un incremento dell'emigrazione italiana; è necessario che gli ostacoli sorti vengano presto superati,,

Roma, 10 ottobre.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto questa sera al Viminale un numeroso gruppo di giornalisti canadesi, rappresentanti la stampa di Lingua francese, accompagnati dall'ambasciatore Pierre Dupuy.

L'on. De Gasperi ha rivolto ai giornalisti un breve saluto compiacendosi del fatto che essi abbiano avuto occasione di prendere conoscenza diretta della vita e dei problemi dell'Italia, problemi — ha soggiunto — la cui soluzione richiede una più larga collaborazione internazionale, oltre agli sforzi considerevoli che da parte italiana — come i visitatori hanno potuto constatare — sono stati già fatti e vengono tuttora proseguiti.

«La necessità di lavoro implica necessariamente un incremento dell'emigrazione, e i canadesi sanno — ha soggiunto l'on. De Gasperi — come l'emigrazione italiana non abbia mai creato contrasti etnici o di nazionalità, e come l'italiano all'estero sia leale verso il Paese ospite: i Paesi di immigrazione non hanno alcun motivo di temere, ma piuttosto di favorire l'afflusso di italiani».

L'on. De Gasperi ha quindi accennato all'attuale situazione dell'emigrazione italiana nel Canadà, esprimendo la fiducia che gli ostacoli che sono recentemente sorti per il suo sviluppo vengano presto superati.

«Voi avete visto — ha continuato l'on. De Gasperi — un popolo che lavora, che ha la coscienza politica dei suoi diritti e doveri, che può concorrere, come di fatto concorre, alla ricostruzione dell'Europa ed alla sua difesa. Noi vogliamo l'unificazione dell'Europa, perchè vogliamo la pace. Noi vogliamo l'eliminazione, per l'avvenire, di ogni ragione di conflitto tra la Francia e la Germania. Anche questa è un'opera di ricostruzione, attraverso la comprensione e la collaborazione».

Il Presidente del Consiglio ha concluso invitando i giornalisti canadesi a rendersi testimoni di questi sentimenti che animano l'Italia d'oggi, della sua volontà di lavorare e del suo sforzo per la pace e la collaborazione internazionale.

Il segretario della C.G.T. si è presentato al giudice

Arrestato dopo l'interrogatorio

Parigi, 10 ottobre.

Il segretario generale della Confédération Général du Travail, Alain Le Leap, contro il quale è stato spiccato mandato di comparizione nel quadro dell'inchiesta per «demoralizzazione dell'esercito», si è presentato questo pomeriggio presso la sede del Tribunale militare di Parigi, nella caserma Reuilly, accompagnato dal suo avvocato.

Introdotto nello studio del giudice istruttore Michel, Le Leap è stato interrogato ed è stato infine dichiarato in stato di arresto.

Il leader sindacalista ha affermato — attraverso il suo legale — che il suo arresto «non è che un pretesto per colpire la CGT», e ha concluso lanciando un appello ai lavoratori perchè «si uniscano contro la repressione» e proseguano «la lotta per le rivendicazioni e per la cessazione della guerra del Vietnam mediante negoziati col presidente Ho Chi Minh».

Anche nei confronti di altri nove esponenti di organizzazioni comuniste o paracomuniste sono in corso procedimenti giudiziari.

Da Nantes si comunica intanto che un grave caso di spionaggio riguardante i piani della difesa nazionale in una fabbrica paramilitare è stato scoperto in quella città. Le autorità mantengono un discreto silenzio sulla scoperta, ma si è potuto apprendere che sono intervenuti anche elementi del controspionaggio francese per investigare sulla faccenda.

CRONACA CITTADINA

LO SCANDALO DEGLI ESAMI DI MATURITÀ AL GIOBERTI

Una relazione degli ispettori domenica al ministro Segni

L'inchiesta continua in vari istituti - Il Procuratore della Repubblica ha interrogato il prof. Jachino e i testimoni - Istruttoria con rito sommario

Domenica il ministro della Pubblica Istruzione on. Segni, giungerà a Torino, poichè nel pomeriggio dovrà presenziare a Collaretto Parella alla commemorazione di Giuseppe Giacosa e Luigi Albertini. E' molto probabile — abbiamo appreso negli ambienti scolastici — che in tale occasione il ministro riceva dai due ispettori straordinari, proff. Tentori e Cavalli, una prima relazione sull'inchiesta in corso per lo «scandalo del Liceo Gioberti».

Gli accertamenti sono proseguiti anche nella giornata di ieri. Il compito degl'inquirenti è lungo e complesso poichè legittimamente sono sorti sospetti su tutta l'attività recente del prof. Jachino il quale, oltre ad essere insegnante dell'Istituto tecnico industriale di corso Cirié, faceva parte della seconda commissione d'esami presso l'Istituto magistrale Domenico Berti. Tale commissione esaminava gli studenti provenienti dai corsi B e C del Berti e dall'Istituto Maria Ausiliatrice. Sembra (diciamo «sembra» poichè non si hanno dichiarazioni ufficiali) che in questo settore non siano state riscontrate irregolarità; ci viene detto, anzi, che nella sessione estiva il prof. Jachino si dimostrò alquanto severo, rimandando ad ottobre per la matematica un buon numero di candidati.

Essendo poi coinvolta nella vicenda la prof. Giuseppina Annone Bianchi altri accertamenti sono compiuti al Gioberti — dove la signora era esaminatrice — e al liceo classico di Pinerolo presso il quale agiva la stessa commissione. Non ci risulta che per il momento il indaghi presso il Liceo-Ginnasio D'Azeglio dove la prof. Annone era insegnante nella classe IV E.

Ad evitare errate interpretazioni di queste notizie, è bene precisare che tali ricerche non preludono ad alcun nuovo scandalo. Esse al contrario dimostrano semplicemente da parte delle autorità un giusto e doveroso scrupolo. In [illegible] è probabile che tutta la vicenda finisca col delimitarsi ai «casi» — indubbiamente gravissimo — verificatosi al liceo Gioberti nei confronti dello studente Silvio Baraldi.

Più semplice, in un certo senso, è il compito dell'autorità giudiziaria. Ieri mattina alle Nuove il prof. Jachino è stato interrogato dal sostituto procuratore della repubblica dott. Buscaglino. Il magistrato, naturalmente, ha mantenuto un assoluto riserbo. La deposizione confermerebbe comunque i fatti già da noi esposti sin da mercoledì [illegible] attraverso le notizie avute dalla polizia. L'arrestato, così come aveva fatto dinanzi ai funzionari della questura, avrebbe vagamente accennato a «regali» che si ripprometteva di fare alla prof. Giuseppina Annone Bianchi.

Quest'ultima non è stata ancora interrogata dal Magistrato. Il dott. Buscaglino, nel pomeriggio di ieri, si è invece trattenuto a lungo con diversi testimoni di primo piano, tra i quali la madre dello studente Baraldi che soltanto alle 18,30 ha lasciato gli uffici della Procura dopo una lunga deposizione, messa naturalmente a verbale.

L'istruttoria sarebbe compiuta con «rito sommario» e quindi è probabile che si giunga ad un «processo per direttissima»: ovvero a quaranta giorni dall'arresto del prof. Jachino.

Il problema del latte

Migliorata la qualità ma troppo caro il prezzo

A dieci giorni dall'entrata in funzione della Centrale, è giusto rilevare che i consumatori cominciano a dichiararsi soddisfatti del «nuovo» latte. Esso è più ricco e più gradevole e dà maggiori garanzie dal punto di vista igienico.

Una delle cose che più vengono lamentate è la mancanza della confezione in bottigliette da un quarto, che obbliga molti ad acquistare un po' più o un po' meno del latte necessario al proprio consumo. La Centrale ha fin dall'inizio annunziato che sta studiando la soluzione dell'inconveniente, soluzione che ci auguriamo rapida.

Il problema grave è quello del prezzo. Le 84 lire attuali al litro — prezzo provvisorio in attesa di una decisione della Commissione provinciale — sono ritenute eccessive. Della questione si avrà a giorni un'eco anche in Parlamento: l'on. Tonengo ha infatti presentato un'interrogazione.

«Chiedo — egli ha scritto — se i Ministri degli Interni e dell'Industria non ritengano opportuno intervenire per comporre il dissidio sorto tra la nuova Centrale di Torino e i fornitori che non vogliono più portare il latte ai Centri ammassatori. Il contrasto è sorto perchè il prezzo di vendita è superiore di almeno 10 lire al litro a quello che dovrebbe essere».

Vaneggiava seduta sul ciglio della strada di Saluzzo

Investita da un'automobile una donna perde la memoria

Non ricorda il suo nome, nè il paese d'origine - Un altro episodio misterioso: un vecchio trovato agonizzante alle Basse di Stura

All'ospedale psichiatrico di Torino è stata ricoverata in questi giorni una giovane donna che più non ricorda nè il suo nome, nè la sua città d'origine. Il fatto si è presentato in circostanze alquanto misteriose.

La avventurata veniva infatti ritrovata domenica scorsa nei pressi di Cavour ai margini della strada provinciale per Saluzzo. Erano le 18 circa e già imbruniva quando due carabinieri, avvertiti dello strano comportamento della sconosciuta, intervenivano per interrogarla; non appena scorgono i due militi, essa si alzava di scatto e si metteva a correre per i prati. Soltanto dopo un lungo inseguimento veniva raggiunta e accompagnata in caserma. Qui la donna dimostrava di non essere in grado di rispondere ad alcuna domanda. Vestiva dimessamente e sulle mani portava le tracce di lavori pesanti, compiuti però in un periodo non troppo recente. Un medico, dopo un'accurata visita, accertava inoltre che la smemorata aveva subìto un profondo affossamento dell'osso frontale, forse in seguito ad un investimento stradale. La ferita, comunque, era già rimarginata da tempo. E' a causa di questa lesione che la poveretta ha perso la memoria?

I carabinieri hanno condotto lunghe indagini senza accertare nulla che potesse squarciare il mistero. Di conseguenza si provvedeva perchè la demente fosse trasportata all'ospedale psichiatrico della nostra città. Qui essa sarà sottoposta a particolari metodi di cura, che forse potrebbero ridonarle la memoria. Essa dimostra una trentina d'anni, ha capelli bruni e occhi castani.

— Veniva trasportato ieri alle Molinette, in gravissimo stato, un uomo malandato e sciupato, dell'apparente età di 70 anni. L'uomo in un punto alle Basse di Stura, evidentemente colto da una paralisi, non riusciva più a muoversi e a parlare. Non aveva in tasca alcun documento. Il dr. Grimanti della Barriera di Milano svolgeva indagini e veniva a sapere che il tizio era assiduo frequentatore di un'osteria di via Aosta, ove era considerato uno sventurato mite e innocuo, che viveva di piccoli risparmi e di elemosine. Invece l'ometto che non aveva settant'anni come dimostrava ma solo 42, era stato a suo tempo un terribile lestofante, condannato numerose volte. Da due anni però s'era ritirato a vita legale, stanco degli avventurosissimi trascorsi. Si tratta di Gennaro Vasso fu Giovanni. Le sue condizioni sono disperate.

— Pure alle Molinette è stata ricoverata nel reparto neurologico una sventurata donna di 60 anni, domiciliata in Barriera di Milano. Apparentemente sana di giorno essa usciva di senno alla notte e per due volte s'era recata verso le 2 al commissariato Barriera di Milano, in camicia e pantofole, a comunicare con aria misteriosa di aver visto Mussolini girare per il borgo in bicicletta a motore.

Un miliardo sottoscritto al Prestito della Città

La Giunta Municipale si è riunita ieri sera. All'inizio della seduta il Sindaco ha dato notizia che le sottoscrizioni al Prestito della Città hanno raggiunto il miliardo e che il Direttore dell'Istituto S. Paolo ha annunciato una sottoscrizione di seicento milioni.

Successivamente è stata approvata l'entrata in servizio, in via d'esperimento, di una linea automobilistica per la collina con partenza da Porta Nuova. E' stata poi nominata una Commissione per la revisione del regolamento di circolazione urbana, in modo da adeguarlo al codice della strada attualmente in vigore. Infine è stato autorizzato uno stanziamento di 72 milioni per gli stipendi del personale direttivo e insegnanti delle scuole secondarie di istruzione tecnica.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musiche corali - 11,30: Romanze sceneggiate - 12: Canti di montagna - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15 Teatro e cinema - 16,30: Sorella radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: «L'Arcangelo», di G. Guerrini - 19: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21,05: «La domenica della buona gente», di V. Pratolini e G. Gigani - 22,45: Canzoni - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30: Orchestra - 14: Musica leggera - 14,30: Il barometro - 15: Orchestra - 16,30: Novella - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballo - 18,30: La sfinge - 18,45: Venti, quaranta, sessanta - 19: Romanze sceneggiate - 19,30: Scintillio di sibili - 20,35: Trampolino - 21,30: Il mondo è uno spettacolo - 22,00: Terza fiera - 22,35: Otto strumenti - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Danza - 21,30: Concerto.

STATO CIVILE

Colombo Antonio fu Ugo, a. 58, via S. Pellico 5; Beccario Isidoro fu Dionisio, a. 52, v. Drovetti 9; Brandi Eudemia v. Arobia, a. 64, v. A. Vespucci 61; Gattiglia Delfina v. Farnoli, a. 70, c. D. Abruzzi 34; Pini Carlo fu Francesco, a. 77, c. G. Cesare 28 bis; Massa prof. Carlo fu Luigi, a. 90, c. Reg. Margherita 73; Marengo Francesco fu Francesco, a. 44, v. Bussoleno 2; Colombino Giacomo fu Martino, a. 76, Rio. c. Casale; Chiapperini Pietro di Enrico, a. 60, Molinette; Allocco Domenico fu Giacomo, a. 72, Molinette; Horak Ottilia ved. Lachstinger, a. 66, Molinette; Arcioli Maria fu Marco, a. 60, San Giovanni.

Rappresentanti della Borsa a colloquio con l'on. Pella

Ci telefonano da Roma:

Il ministro del Tesoro, on. Giuseppe Pella, ha ieri ricevuto i rappresentanti della Borsa della nostra città che gli hanno illustrato la necessità di una nuova sistemazione dei locali della Borsa. L'on. Pella, ha promesso il suo pronto intervento.

Necrologi. — E' morto a 93 anni Antonio Roberto, padre di Giovanni Roberto, dipendente de «La Stampa». Funerali oggi alle 10, da via Garibaldi 8.

E' deceduta a Volpiano la signora Giuseppa Viola ved. Nava, di 93 anni, e da oltre sessanta anni rivenditrice del nostro giornale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima 20,2; minima 5,0; media 10,0. Umidità 88%. Pressione 732,0. Calma di vento. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** annuvolamenti irregolari ad intermittenza anche a copertura totale. Qualche formazione nebulosa nella notte in dissolvimento più tardi.

Il pietoso dramma di una donna nella vicenda dell'aggressione all'autista

Disperato appello della madre al rapinatore "Costituisciti! Non compiere altri spropositi!,,

Le vicissitudini del giovane sciagurato che fuggì da casa derubando i genitori - Lunghe battute dei carabinieri in collina - Durante le ricerche la polizia sorprende tre delinquenti armati di cinque pistole

Alle ore 2 dell'altra notte il dott. Maugeri della Squadra Mobile si recava in casa di Giovanni Virdis di 18 anni, abitante in corso San Maurizio 46, ritenuto responsabile dell'aggressione all'autista di piazza Giovanni Morano di 22 anni, domiciliato in via Bernardo Luini 88. Com'è noto sul sedile posteriore della macchina del Morano veniva trovata una borsa contenente un romanzo a fumetti e una copia de «La Stampa» e una de «La Gazzetta del Popolo» di una settimana fa in cui si narrava delle tristi vicende del giovane Virdis. D'altra parte il nome, Giovanni Virdis, era pure segnato sul margine del romanzo a fumetti. Perciò i carabinieri si mettevano subito in movimento per identificare con maggior precisione il Virdis.

La Mobile, venuta a conoscenza della cosa, individuava subito l'abitazione del ricercato e, come abbiamo detto, il dott. Maugeri in persona vi si recava, seguito da alcuni collaboratori.

Tutti i funzionari si ricordavano chi era questo Giovanni Virdis. Sabato scorso si era presentata in Questura una povera donna, la madre, la quale aveva denunciato la sua scomparsa. La madre è una sventurata: oltre al Giovanni di 18 anni, ha una ragazza di 17, un altro maschio di 13 e una bambina di 11 anni ricoverata in Cottolengo per paralisi infantile. Rimasta vedova, s'è risposata con un operaio; ma la vita che la famiglia conduce è alquanto stentata, per non dire addirittura misera. In più c'è la bestia nera, cioè Giovanni. Giovanni sino a tre anni fa era ospite dell'Istituto dei religiosi di Don Orione, ma i sacerdoti lo avevano rimandato a casa perchè aveva un carattere impossibile, violentissimo e caparbio. Si impiegava in una sartoria, ma dopo poco i padroni lo licenziavano. Entrava nella Città dei Ragazzi ma anche da qui era costretto ad andarsene per la sua condotta indisciplinata, tanto indisciplinata da mettere spesso in subbuglio tutta la comunità. La madre e il patrigno lo mandavano allora in Sardegna da una famiglia di cugini, sperando che si raddrizzasse. Invece, quando nell'agosto tornava a Torino, era sempre lo stesso. Gli si trovava un posto da mezzadro in quel di Diano d'Alba ma egli si comportava malissimo: non solo era pigro e svogliato, ma compiva anche alcuni furterelli. Così rieccolo nuovamente a Torino, senza un soldo in tasca, senza un'occupazione, sempre aggrottato e ribelle: passava il tempo leggendo giornali e fumetti, che gli piacevano moltissimo. All'improvviso spariva, dopo aver razziato in casa tutto il denaro che era riuscito a trovare, 30 mila lire: e, quel ch'è peggio, s'impossessava anche di una pistola calibro 9 di proprietà del patrigno. Pochi giorni prima alla madre aveva detto che intendeva regolare i conti con un tizio: un tizio che, secondo lui, l'aveva denunciato ai carabinieri per i furti di Diano. Per questo la madre era accorsa angosciata al commissariato: «Fermate mio figlio, vuol uccidere un uomo!».

L'altra notte il dott. Maugeri sperava di trovare in casa il ragazzo. Invece la madre non lo aveva più visto. E come sapeva quel che era successo s'accasciava su di una sedia singhiozzando: «Lo sentivo, lo sentivo, doveva capitare qualcosa!». E narrava ancora tutte le angosce patite nel corso di anni per la condotta del figliolo. E ieri essa parlava con i funzionari della Mobile e diceva tra le lacrime: «Trovatelo! Trovatelo! Ho paura! Ho paura che commetta delle altre azioni sciagurate e faccia del male a se stesso! Lo voglio ancora rivedere! Che si costituisca!».

Per trovarlo sono stati mobilitati decine e decine di carabinieri e altrettanti agenti della Questura. Sino a ieri sera, nessuna traccia. Si sa che il Virdis, per i quattro giorni, precedenti la rapina, se n'è stato a Torino, in quattro alberghi diversi: strano che il giovane, ricercatissimo, non sia stato individuato e arrestato dalla polizia attraverso le schedine che gli albergatori, ogni sera, sono tenuti a consegnare all'autorità di P. S. La Mobile di Torino ha avvertito tutte le Questure nazionali e si ha l'impressione che il Virdis cadrà tra breve nella rete. Durante le vaste battute compiute dalla Mobile sono stati arrestati due individui armati di rivoltella che circolavano in collina con propositi poco chiari: qualche minuto prima dell'arresto avevano esploso in aria un colpo di rivoltella allo scopo — essi dicevano — di sentire l'eco. Evidentemente stavano facendo le prove per combinare qualche agguato. Un terzo figuro è stato arrestato mentre circolava di notte con due pistole in tasca (naturalmente senza porto d'armi, come gli altri due). Una quinta rivoltella è stata trovata al Valentino in un fossato: Quindi: cinque rivoltelle con il corredo di 180-200 proiettili.

— Continuano febbrili le indagini sulla brutale rapina di Settimo ai danni dell'80enne Michele Rocchetto, a cui i banditi hanno rapinato il [illegible]. Uno dei tre responsabili, com'è noto, è stato arrestato ieri è stato trasferito a Chivasso: è il 24enne Santino Roncaglione. Gli altri due, Ferdinando Collo e Sergio Chiappello, sono ancora latitanti. Ricerche si svolgono anche in Torino, dove uno dei due si sarebbe rifugiato la notte stessa della impressionante aggressione.

L'aggressore: Giovanni Virdis

L'autista: Giovanni Morano

Colpo di scena ieri in Corte d'Assise

Accusato per otto anni di un delitto non commesso

Al momento della sentenza si scopre che l'assassino è un altro

La Corte d'Assise (Pres. Aubert, P. M. Ribet, canc. Fiores) ha processato ieri l'ex-milite della g.n.r. Ampelio Bego-Voena, di 34 anni, da Vico Canavese, per un omicidio che avrebbe commesso otto anni fa sul ponte del Chisola, tra Moncalieri e La Loggia. Il Bego la sera del 23 aprile 1944 era in servizio di vigilanza nella località insieme ad altri tre militi fascisti.

Alle ore 23 transitò sul ponte un barroccio trainato da un cavallo; a bordo del veicolo v'erano il carrettiere Costante Panizzolo, sua moglie, la figlia e il contadino Giuseppe Casalis. I militi intimarono l'alt, ma il barroccio proseguì la corsa. Forse il guidatore non aveva udito l'intimazione oppure, scorti gli individui armati, ebbe paura che fossero rapinatori. Poichè non si obbediva all'ordine, i fascisti spararono due colpi di moschetto: un proiettile raggiunse il Panizzolo, lo passò da parte a parte uccidendolo e andò poi a ferire il Casalis.

Il Bego-Voena è stato tratto in arresto soltanto nel marzo di quest'anno; poichè era il capo pattuglia è stato ritenuto responsabile del delitto e rinviato a giudizio della Corte d'Assise.

La vedova dell'ucciso, costituitasi parte civile con il patrocinio dell'avv. Spagnolo, ha rievocato ai giudici il tragico episodio.

Il P. M. ha ritenuto l'imputato responsabile di omicidio volontario e ne ha richiesto la condanna a 22 anni di reclusione. I difensori avvocati Delgrosso e Oberto hanno, nelle loro arringhe, prodotto nuovi elementi di tale importanza da costituire un vero colpo di scena. Hanno ricordato che a sparare per primo fu un milite della pattuglia, certo Evaristo; il Bego sparò per secondo. Quali dei due colpi andò a segno? Il primo: quale prova si poteva offrire per dimostrare vera questa asserzione? La testimonianza della vedova del Panizzolo e del Casalis. Ed interrogati, essi hanno infatti concordemente affermato che fu il primo proiettile esploso ad uccidere ed a ferire. La Corte, dopo un'ora di seduta in camera di consiglio, invece della sentenza ha emesso un'ordinanza con la quale gli atti del processo venivano rinviati alla sezione istruttoria.

Convegno provinciale Fiom

Oggi avranno inizio i lavori del Congresso provinciale della Fiom che si terrà all'Istituto Amedeo Avogadro con la partecipazione del sen. Roveda.

— Domani, al teatro Gobetti, si riuniranno gli operai metallurgici iscritti alla Uil. Parlerà Giosuè Arvonio.

— Domani alle 9 avranno inizio presso la Camera Sindacale dell'U.I.L., in piazza Statuto 18, i lavori del 1º Convegno interregionale dei sindacati provinciali dipendenti enti locali dell'Alta Italia. Presiederà il sen. Carmagnola.

— Scioperi di mezz'ora sono stati effettuati alla ditta Vinci-guerra di Grugliasco per la decisione della direzione di licenziare 123 dipendenti.

Una conferenza sulla clorofilla e la melassa nera

Hauser insegna il trucco per aver sempre trent'anni

Un foltissimo pubblico ha ascoltato le ricette dell'igienista americano

Era vestito di blu, con una cravatta a righe rosse verticali ed il colletto fuori posto. Sorrideva con una perfetta serie di denti e con gli occhietti piccoli, forse miopi. «Com'è bello» dissero le signore che avevano superato i cinquant'anni. Hauser — l'igienista celebre e vezzeggiato, l'inventore della melassa nera e dei germogli di grano — sembrava lo avesse udite. «Volete restar belle e giovani anche voi? Comprate il mio libro, ci troverete tutto».

La conferenza durava già da qualche minuto nel salone affollatissimo de «La Stampa»: gente in piedi, donne di tutte le età le une addosso alle altre, fra il caldo soffocante.

Hauser era come lo stregone che insegna i trucchi alla tribù. «Volete che il grasso sparisca dalle vostre anche? Volete che la pelle rimanga fresca? Mangiate gli spaghetti con la clorofilla». Le signore estrassero i taccuini dalla borsette e presero nota. Un fabbricante di pasta, giunto in ritardo, cercò di farsi spiegare che cos'era la clorofilla e dove la si poteva prendere, ma fu subito zittito.

«Chi ha oggi lo stesso peso di quando aveva trent'anni, alzi la mano». Si alzò una selva di mani, ed eran quasi tutte signore grassissime, delle quali si poteva immaginare la penosa esistenza, se a trent'anni pesavano già un quintale. «Chi si sente giovane e allegro, alzi la mano». Tutti l'alzarono. «Chi mangia i germogli di grano alzi la mano».

La conferenza andò avanti fra la crescente confusione: si rideva e si strillava ed Hauser continuava con voce un po' chioccia a raccontare allegre storielle a base di vitamine, proteine, grassi, clorofilla. Parlava come un profeta, dentro il microfono. Intorno, la sua corte — vestita di blu come lui, con la stessa cravatta — si dava il tono della gente importante e indaffaratissima. Poi Hauser parlò delle povere, infelici dive hollywoodiane che senza di lui sarebbero ingrassate, e avrebbero perduto tanto, tanto denaro (perchè, se gli entusiasti seguaci non lo sapessero, non ingrassare significa anche guadagnar denaro: la vita è così facile); spiegò che i cavoli vanno tagliati a fette sottili e cotti cinque minuti col burro (e se siete poveri, usate il brodo»: l'igienista ha il rimedio pronto anche per la miseria): disse che le banane con le carote e i germogli, servono a confezionare ottimi «cocktails di giovinezza», e lo dimostrò seduta stante distribuendo pozioni alla folla fremente; protestò contro i giornalisti che gli avevano chiesto quanti anni aveva (via, un po' di discrezione) e fece molto altro ancora.

Tra l'altro insegnò che ogni «pollice» di grasso intorno ai fianchi riduce la vita di due anni ed offrì sui due piedi il rimedio: fare la ginnastica dello stomaco, al mattino, mangiare insalatine, bere pozioni, e ridere soddisfatti.

Nella folla vi erano molti che volevano aver l'aria di scettici, che scherzavano sulle bizzarrie dell'uomo in blu, bello e ben pettinato, ma che non si sarebbero mossi dalla sala neppure se li avessero trascinati di forza. Alla fine applaudirono freneticamente gridando «Maestro», e riponendo in tasca o nelle borsette gli appunti accuratamente presi. Ci fu solo uno che protestò, un sostenitore della teoria che i cibi — tutti i cibi — debbono essere mangiati crudi. Hauser lo annientò appellandosi al giudizio popolare: «Chi volete che parli, lui o io?». La folla si pronunciò plebiscitariamente per lui, per i germogli, la melassa nera e i cavoli cotti cinque minuti. «La felicità del mondo — concluse Hauser — dipende dalla dieta».

E l'accordo fu unanime e commovente.

I corsi dell'Istituto di psicologia sociale

Oggi alle 16 nel Salone degli Svizzeri di Palazzo Reale, l'ing. Daniele Derossi, presidente dell'AMMA, parlerà sul tema: «Importanza della psicologia sociale nell'organizzazione dell'industria». Col suo discorso, l'ing. Derossi aprirà il secondo ciclo di conferenze del settore psico-industriale promosso dall'Istituto di psicologia sociale di Torino.

Domani a Palazzo Reale, alle 10,30 saranno inaugurati i corsi dell'Istituto. Il prof. Mario Comba terrà la prolusione sul tema: «Problema dell'assistenza in Italia». Nel pomeriggio alle 15,30 nel Salone del Teatro Nuovo, verrà inaugurata «l'Esposizione del giocattolo pedagogico». La Mostra sarà ripartita in due settori: giocattoli per i bambini e giocattoli costruiti da bambini.

SPETTACOLI

Emma Gramatica al teatro Carignano

Questa sera alle 21,15 debutterà con «Canadà» di Viola, la Compagnia di Emma Gramatica, di cui fanno parte Carlo Lombardi, Leonardo Severini, Loris Gizzi, Marisa Vernati, Gianni Giori. La commedia sarà ripetuta domani alle 15,30: alle 21,15 «Le medaglie della vecchia signora» e «L'età delle attrici». Il repertorio della compagnia comprende due novità: «Virgo potens» di Gotta e «Fante di picche» di Cenzato, oltre ad alcuni lavori noti per la celebrata interpretazione di Emma Gramatica: come «La damigella di Bard» di Gotta che andrà in scena lunedì.

ALFIERI — Stasera prima rappresentazione della rivista «I fanatici» di Marchesi e Metz, interpreti Billi e Riva e Monique Thibaut.

TEATRO NUOVO — S'inaugura stasera la stagione dell'Ente Teatro Nuovo con i tre balletti: «Il Trovatore», «Marsia» e «Coppelia».

TEATRI E RITROVI

Piccoli teatri: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 52.113.

Alfieri: ore 21.15, Compagnia di Riccardo Billi-Riva in «I fanatici». Prima assoluta per l'Italia.

Carignano: Comp. di E. Gramatica ore 21.15 «Canadà» di Viola.

Teatro Nuovo: ore 21, prima Balli della Scala: Il Trovatore, Marsia, Coppelia.

Metropolitana: ore 16.30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra Pittore Umberto Colli.

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30, 15,30-19,30, 20,30-23.

100ª Esposizione Promotrice B. A. Pal. Chiablese 15,30-19,30, 21-23.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Gay: Pomba 7, ore 21 e 21 libr. scen. «Un italiano in America».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.

Alhambra Café Chantant Nizza 88.

Augustea: 21 Orsatti-Aurora.

Castellino 17-21 Orch. Donadio.

Club Magenta 11 ore 21 danze.

Faro Club Danze ore 21 aperi.

Garden Valsalice danze ore 21.

Gaudio: 16,30 21 Orch. Casetta.

Gay Accad. Danze Pomba 7 ore 17 21 Orch. Angelini, Org. Masutti.

Gran Mago Danze 21 Travaglio.

Hollywood 16,30-21 orch. Gabbiani.

La Perla 16,30 21 Rosaclot-Mari.

La Serenella 21 Baudino-Costanzo.

Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra.

Melody Danze Bozino 17 ore 21 O. Barbini Ambiente compl. rinn.

Millelucì v. Cigna 47 danze 21.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Principe Danze 16,30-21 Orch. A. Vigni Scuola danze Mº N. Gallo.

Saletta Danze Valentino ore 21 Nuova gestione Compl. Ferri.

Smeraldo Club Goito 3, t. 652-470: ore 21 Orch. Allegri-Baiocco-Canessa, e Martorana-Lotti-Cortese.

Winter Eden 16,30 e 21 Orch. Massa cant. Mirella Carmen, M. Landi.

ANTEPRIMA

In una armonia di luci, di colori e di suoni, è stato chiesto ieri il giudizio ad un ricercato gruppo di amici e competenti sul nuovo locale

FARO CLUB DANZE

Il responso è stato imperativo ed unanime: «Perfetto!».

Da Oggi, alle ore 21, questo locale sarà a disposizione del pubblico amante delle cose belle e moderne. Il

FARO CLUB

da Oggi sarà il locale delle Signore eleganti, cui saranno dedicati tutti i giorni i tè pomeridiani, allietati dalla Orchestra Internazionale di

FRED BUSCAGLIONE

ed i suoi *Asternovas* e la bella e brava cantante americana *Fulvia Kahn's*

Tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle ore 1 - Via S. Massimo 1 ang. via Po (telefono 86.431).

Il locale è munito di un perfetto impianto di aerazione.

ACCADEMIA DANZE GAY

Tito Manlio, autore di «Anima e core» - «Nu quarto 'e luna» - «So 'nnamurato 'e te» - «Maschera d'argento 1952» e 1º Festival Napoletano per la canzone

DESIDERIO 'E SOLE

presenzierà alla grande serata in suo onore che avrà luogo stasera.

HOLLYWOOD DANZE

Ore 16,30 primo tè universitario. Domani ore 16,30 trattenimento danzante. Continua il successo della cantante di Radio Milano *Vera Valli* con il complesso Gabbiani e E. Spagnoli.

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE

Il primo è stato Adamo! Quanti guai ha fatto quel peccato che tutto il mondo ha popolato; i giovanotti mette nei pasticci e le ragazze pone negli impicci. Una nuova cara, un nuovo gioco, una novità questa sera al

Plateau Dansant Lutrario

CASTELLINO DANZE

L'Orchestra Donadio presenta la cantante della RAI

NUCCIA BONGIOVANNI

con *Livio Giorgi*.

NIRVANA DANZE

Questa sera, ore 21,

Serata Piedigrotta 1952

Orch. *D. Silvestro*, canta *Enzo De Monte*. Direz. G. Fieri.

EL TROCADERO

[illegible] complesso *Bruno* [illegible] cantano *Nary Prati*, *Gianni Ruino*. *Pippo D'Andri* ore 17 e 21.

LA CONCHIGLIA DANZE

V. Sacchi 65. Stasera ore 21 riapertura con l'Orch. *Testa-Ciro*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Perdono» Joan Crawford, D. Morgan, David Brian.

Astor: «Camicie rosse» (Anita Garibaldi) A. Magnani, R. Vallone.

Corso: «Sensualità» E. Rossi, A. Nazzari. Vietato minori 16 anni.

Doria: «La Presidentessa» Silvana Pampanini, Carlo Dapporto.

Lux: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal.

Mafalda: «Figli dei moschettieri» tech. C. Wilde, M. O'Hara. Pt. 150

Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner «Stella solitaria». Mattinata 10,30 e L. 150.

Reposi: «Altri tempi».

Vittoria: «Papà diventa mamma» A. Fabrizi, Ave Ninchi, V. Rienio F. p. incontro Marciano-Walcott.

Alessandra: «I racconti di Hoffmann» technic. Moira Shearer.

Alpi: «Tempesta sul Tibet».

Ariston: «Donne verso l'ignoto» R. Taylor, D. Darrel M.G.M.

Augustus: La montagna dei 7 falchi, techn., Alan Ladd, L. Scott.

Capitol: «Mia moglie si sposa» C. Colbert, Macdonald Carey.

Faro: La montagna dei 7 falchi, techn., Alan Ladd, L. Scott.

Gianduja: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper.

Hollywood: «Totò a colori».

Ideal: «Valle delle aquile», Gray, Riv. Maggio 16,15, 21,15.

Massimo: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.

Nazionale: «Totò a colori».

Principe: «Totò a colori».

Sistato: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.

Torino: «Non cedo alla violenza» tech. Macd. Carey, A. Smith, A. 10

Asti «Processo alla città» A. Nazzari, S. Pampanini, Apert. 10.

Cor: Sborna di Davide, Johnson.

Mignon: «Terra selvaggia» tech.

Milano: «La corsara» techn., e «Fra le nevi sarò tua». Ap. 10.

Olimpia: Assedio di Fort Point.

Po: «Figlia dello sceriffo».

P. Nuova Colonna. Hollister, tech.

Regina Uniti nella vendetta. V.

Romano: «David e Betsabea» tec. Gregory Peck, Susan Hayward.

S. Felice: «Cavalieri dell'onore» techn. W. Holden. Ap. 16.

Esperia: «Un posto al sole» E. Taylor, S. Winters, Montgomery.

Italiano: «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario.

La Perla c. Orbassano 36 Ap. ore 15 «Miniere di Re Salomone» in tech. S. Granger, Deborah Kerr.

Mirafiori Conquistatori Sirte, tec.

Vinzaglio: «Regina dei pirati», techn. J. Peters, L. Jourdan.

Eliseo: «L'ultima sentenza» E. Rossi, C. Vanel. Viet. min. 16 a.

Fréjus: «Divertiamoci stanotte», techn. Comp. Riv. Stelle d'Oro.

Nuovo: «Conquistatori della Sirte» tech. John Payne, M. O'Hara.

S. Paolo: Prigioniera della torre di fuoco, Milly Vitale, R. Brazzi.

Belgio «Avventuriero di Macao».

Corallo: «I ragazzi all'abbordaggio» techn. J. Leigh, T. Martin.

Eridano Ponte dei [illegible] paura, c.

Orspal: Dinastia dell'odio, techn.

Radium: Tra [illegible] e l'alba Comp. Var. Mario Primavera.

V. Veneto: «Ragazzo selvaggio», M. Robinson, F. Villard.

Astra: «Casa mia» techn. Lassie.

Bernini «Terra nera» J. Wayne.

Cibrario «Figlia mendicante».

Excelsior Don Camillo, Fernandel Spettacoli matinée ore 15.

Manzoni: Musica sogni, tec. Top.

Odeon: «Eva contro Eva» Davis Star Prigioniera torre di fuoco.

Adua: Ogni anno una [illegible] V

Aurora: «Principe ladro» techn.

Boccia Fiesta amore e di morte.

Fortino: Amanti di Ravello, Salviati, Comp. Riv. [illegible] 21,15.

Nord: «Samba d'amore», Var.

Palermo: «I Cav. Oklaoma» tech.

S. Ferro: «Domani è un altro giorno» con Anna M. Pierangeli.

Sociale: «Don Camillo», Ap. 15.

Cabiria: Ultimo Bucanieri, tech.

Colosseo Don Camillo, Fernandel.

Italia Santa Lucia Luntana, Riv. Girardi compl. fisarm. torin. 21,15

Lingotto: «Don Camillo» Fernandel, Posteggio bici e moto.

Moderno: «Colpo secco Cactus Greek» tech. Topolino cacciatore.

Piemonte: «Assedio Fort Point» tech. R. Reagan, R. Fleming.

Spezia: Figlia di Nettuno, techn.

Alba Avvoltoi non volano, tech.

Apollo: «La duchessa dell'Idaho» tech. E. Williams e Van Johnson.

Diana: Prigioniera torre di fuoco Dora Quattro ragazze abbordaggio

Edera: Figli della gloria, Evans.

Lucento: «Avvoltoi non volano».

Techn. A. Steel, D. Sheridan.

Lutrario: «Davide e Betsabea» in techn. Gregory Peck, S. Hayward.

Roma: «Damasco 25» H. Bogart.

ECHI DI CRONACA

L'ISTITUTO S. SECONDO permette il ricupero degli anni perduti negli studi per gli allievi della Scuola Media, dell'Avviamento Industriale e Commerciale, dell'Istituto Tecnico per ragionieri e geometri, frequentando i suoi Corsi accelerati diurni e serali.

LE SCUOLE OFFICINE «SAN SECONDO» offrono inoltre la possibilità di conseguire diplomi professionali riconosciuti dal Ministero, frequentando i corsi normali ed accelerati per disegnatori, meccanici, motoristi, elettrauto, aggiustatori, saldatori autogeni ed elettrici, disponendo di ampi ed attrezzati laboratori e di un grandioso salone di disegno con tecnigrafi. Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria (*via San Secondo 51 tel. 53-35-76*) tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 21.

CONCORSO FF.SS. per allievi macchinisti. Ottima preparazione esami tecnici e pratici, otterrete frequentando corsi diurni o serali speciali accelerati presso *Scuole Officine S. Secondo, v. S. Secondo 51, tel. 53-35-76.* La segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 21.

ISTITUTO BERTOLA, Fondato nel 1887, *via Po n. 8, Torino*, tel. 42-549. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto, Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

COME SCEGLIERE? Ricordate che i risultati conseguiti dagli studenti è la più convincente garanzia di serietà ed efficacia dei corsi Diurni e Serali dell'*Istituto Bertola*, fondato nel 1887, via Po 8 Torino. Convitto, semiconvitto.

ISTITUTO FOGLIANI, corso *Francia 3, tel. 45-080.* Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale; Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri); Liceo. Inform. presso la Segreteria dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 21.

DISEGNATORI FIGURINISTI. Corso serale di figurino per la realizzazione sartoriale. Direzione di Franca Capaldi. *Istituto Professionale del Commercio e dell'Artigianato, Piazza Vittorio Veneto 8 - Tel. 88.149.*

ISTITUTO STUDIUM *via della Rocca 14*, tel. 8-86-56. Scuola media - Avviamento commerciale - Geometri - Ragionieri. Corsi regolari e accelerati.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE *Rosetta Sampò.* Metodo moderno, perfetto insegn. pratico, qualsiasi indumento. Corsi diurni e serali. Facilit. *c. G. Cesare 10*, t. 22-593.

ALLA GALLERIA «CASTORE» via *Stampatori 4*, continua alle ore 21,15 l'asta di mobili, dipinti, soprammobili, tappeti persiani.

LIBRI PER TUTTI. Grande vendita per realizzo. Alla Libreria «*La stampa internazionale*» *Via Viotti 8* (vicino Cinema Astor) vasto assortimento di libri a prezzo unico da L. 100 a L. 2000 il volume. Arte, cultura, letteratura moderna, libri per ragazzi. Sconti su tutti i volumi. Occasione eccezionale. Visitateci.

Una chimera italiana

Nel programma d'un congresso internazionale di rinnovamento religioso che si terrà a Roma, leggo fra i temi di discussione l'esperimento di Nomadelfia. L'ultima volta che vidi uno di quella comunità, rimasta legata al ricordo di un articolo apparso in questo giornale, fu subito dopo il decreto che la colpiva. Era un giovane che si faceva [illegible] col solo [illegible] proprio come era il loro uso; portava soltanto il foglietto stampato dalla loro povera ed elementare tipografia, con le deliberazioni ultime della comunità. Non vidi più nessuno dipoi; lessi infine l'annunzio che il forte della comunità si trasferiva all'estero dove aveva trovato lavoro e la possibilità di serbare il nucleo originario. Ma mi restò nella memoria una tra le ragioni che militavano per la soppressione della singolare istituzione; ed era che alcune ragazze della borghesia lombarda abbandonavano la loro vita ricca e comoda per cercare una ragione di esistenza proprio a Nomadelfia. Mi passò per la mente la crisi della gioventù d'oggi, quello che si è definito genericamente l'esistenzialismo e che, effettivamente, è domandarsi lo scopo dell'esistenza tra le miserie che turbano di continuo la coscienza e l'immaginazione. Mi figuravo, sulla scorta dei ricordi del luogo che avevo visitato, quelle ragazze che avrebbero rinunciato a una vita facile per dedicarsi a qualcosa che aveva uno scopo, a un tipo di convivenza in cui non mancava un colore di abnegazione e di sacrificio. Ne avevo anzi vedute, di quelle ragazze, non tutte raccolte ai margini della guerra o sperdute. Qualcuna aveva interrotto gli studi, abbandonata la casa, rinunziato a un partito. Là, nella pianura emiliana facile ad accendersi ai miraggi sociali e alla vita organizzata, tra le baracche d'un campo di concentramento, si creava uno di quei nuclei di vita associata che da noi sono sempre considerati un pericolo pubblico, sotto qualunque forma si presentino. Non siamo noi forse il paese delle individualità dissociate per eccellenza? Privatamente non senza grandezza e forza, collettivamente sempre instabile? Nomadelfia rispondeva ad alcuni quesiti: se fosse possibile accendere nei giovani l'idea di una missione all'infuori delle parole d'ordine correnti oggi nel mondo e tutte in effetti aggressive e intolleranti. Se mai, dei cittadini di quella strana città in quadrato attorno a un cortile fangoso d'inverno e polveroso d'estate, si poteva notare una incredibile mitezza, una rassegnazione cristiana che poi in effetti non era se non con un rifiuto della coscienza collettiva al decreto della sua soppressione, e con una dichiarazione di fedeltà ai principii da cui era nata. Un simile atteggiamento veniva da ragazzi raccolti vagabondi e sperduti e reietti e fuggiaschi tra le rovine della guerra. Essi si erano visti consacrare da supreme autorità spirituali; si vedevano ora condannare. Chi li conobbe, poteva ricordare attraverso loro un tipo d'uomo d'altri tempi; la loro maturità, anche nei più giovani, ricordava una vecchia e intatta provincia dove i ragazzi crescevano già con la preoccupazioni dei padri.

Lo zelo della propaganda spirituale è assai forte in Italia, per lo meno nei metodi, e tale apparentemente da confondere il nostro tempo incerto, e nella sua raffinatezza penetrato di barbarie, con un tempo di fedi proclamate e di conversioni fulminee, come nell'Italia del Medioevo. Sembrerebbe facile produrre fenomeni simili a quelli degli umbri e dei senesi ai loro tempi ardenti di Dio. Certi giorni, sui muri di Roma, si possono leggere striscioni stampati con le diciture: «Una sola voluttà, il dolore»; oppure: «Giovani, ardete, ardite, ordite, soffrite, offrite, marciate, morite e poi risorgerete», dove i bisticci di parole e di concetti prendono il posto del lirismo genuino dei grandi mistici. Dico, lo zelo della propaganda è tale che insistentemente si ricevono inviti a partecipare a convegni di comunità religiose con la promessa del ritrovamento di una pace interiore e della verità. Molte cose serie al giorno d'oggi sono rese ridicole dalla propaganda. Anche a Nomadelfia invitavano a trascorrere qualche giorno nella comunità, giorni scabri, senza la suggestione degli ambienti innalzati al cielo dai grandi artisti, i creatori delle fortezze della fede; ma tra una baracca che era la chiesa, un'altra che era il teatro, un'altra che era la dispensa dove si distribuiva quello che arrivava nella giornata alle famiglie della comunità. Poichè non esisteva denaro, e i beni di consumo erano dati secondo i bisogni e pagati in lavoro, in quel mercato parevano ricordi di un mondo anteriore, sprovvisti ormai di senso, i cartelli pubblicitari d'una qualità di pomodori e di scatolame. Acquistavano un colore archeologico, veniva fatto di considerarli come opere d'arte d'un certo tempo, e appunto come decorazione erano appesi alle pareti. Immaginavo una di quelle ragazze transfughe dagli agi, che arrivavano, trovavano una baracca con otto o dieci lettini, e otto o dieci ragazzi, i figli adottivi della più diversa provenienza, che la comunità le affidava e che assumevano il suo nome: per esempio, Giulio di Dorotea. E allevarli, e dar loro da mangiare, e provvedere ai loro bisogni. Accadeva che alcuni di quei ragazzi ricercati dalle madri che li avevano abbandonati, non si volessero staccare da questa madre adottiva.

Era cominciare daccapo, era un rifugio dei più poveri e derelitti che si costruivano un nido in un'atmosfera in cui nulla della povertà era vergogna; un abbracciare doveri per chi aveva rinunciato a una condizione agiata e ricca, e il più difficile impegno di oggi: volere bene. L'accusa più grave, per quella collettività, era l'aridità di cuore, il rifiuto dell'amore del prossimo. Che una simile istituzione infondesse un certo turbamento, non si può negare: quella quiete dimessa, quella povertà pulita e senza rimpianti, che vi invadeva appena varcata una di quelle porte, la stanza da pranzo di una di quelle famiglie singolari, le camerette dei dormitorii con le tracce d'una cura assidua di ingenua decorazione, davano un'impressione dolente, di beni perduti, di incapacità di trovare pace e riposo, mentre qualcuno aveva pur trovato. Ma pure un'altra impressione: che perderci negli ambienti dei giovani d'oggi, tra i gruppi di transfughi di ogni parte del mondo e della stessa America a Roma o a Parigi, che una certa mentalità di setta in opposizione e con la negazione di tutto, al punto che noi non vediamo tra i giovani un alfiere nuovo nella vita intellettuale e morale, tutto ciò ha lo stesso significato del rifiuto di Nomadelfia.

Le manifestazioni dei giovani significano sempre molto per l'avvenire di una società. La vecchia generazione può seguitare nelle sue occupazioni e manifestazioni, perchè legata a un metodo, a un passato, e se non altro a esigenze di vita e convenzioni. Può anche dare l'idea di un treno di viaggiatori di cui il macchinista è morto, mentre essi lo ignorano. Ma i giovani non hanno troppo spesso doveri né occupazioni. Non hanno neppure il modo di esprimere il loro stato. E' comodo dire che, per esempio, l'Italia è ancora un rifugio di tutti i transfughi del mondo perplesso e tormentato, ma a noi non è dato neppure offrire le testimonianze della nostra vita, come è accaduto col film, e delle condizioni del popolo italiano. Anzi, per uno dei più caratteristici fenomeni, proprio lo spettacolo d'una vita difficile è divenuto un colore affascinante, come se si trattasse di una tribù sperduta in qualche luogo lontano, una tribù di una remota storia decaduta. Il mondo intero ne è attratto; come a chiedere un segreto non di felicità ma di sopportazione. Non è diverso da quando correvano il mondo le cronache dei viaggiatori e le stampe del primo Ottocento, sull'Italia pittoresca, povera e senza pensieri, riposo di altri popoli vecchi e affannati.

Pure, don Zeno Saltini, il prete fondatore di Nomadelfia, reputava di poter compiere la sua opera. Nomadelfia rappresentava un tentativo utopistico di debellare ciò che domina il mondo contemporaneo: la tirannia del fatto economico, con tutti i suoi fenomeni e la sua morale. Davanti alle macchine di una officina di calzoleria a serie, che gli avevano restituito da un sequestro per debiti della comunità, egli pensava a un villaggio, poi a una città, poi a un complesso agricolo e operaio, un'intera provincia, una regione, che avrebbero imposto nuovi criterii di produzione e di distribuzione; tali da sovvertire i termini economici della vita attuale. I beni di consumo avrebbero battuto qualsiasi concorrenza, sarebbero stati accessibili a tutti. Sarebbe stato, egli diceva, l'avvenimento del secolo. Un giorno mi fece leggere da un suo discepolo il suo più recente documento indirizzato alle più alte autorità, in uno stile focoso, gremito di citazioni dai testi sacri; e con un impeto profetico. «E se le imponessero di sottomettersi, di annullarsi?» gli chiesi. Era seduto su una poltrona. Vestito di uomo di fatica, con un maglione di lana bianca che gli incorniciava il collo e il viso, un aspetto di bianco sacerdotale sul grigio della sua canizie e sul pallore del suo viso non rasato come dopo un lungo viaggio, si voltò appena come se una simile domanda l'avesse udita nel sonno di uno di quei viaggi, in cui tutte le fantasie si affacciano torpidamente alla coscienza, ed essa si rifiuta di rispondere.

Corrado Alvaro

Il record del digiuno battuto da un inglese

Brighton, 10 ottobre.

L'ipnotista Jack Wafer, di 30 anni, ha oggi posto termine al suo digiuno, che durava da 78 giorni. Egli afferma che con tale «performance» ha battuto tutti i «record» del genere. Dal 20 luglio ad oggi Wafer è rimasto rinchiuso in un'urna di vetro, nutrendosi soltanto di gassose e fumando sigarette. Uscendo dall'urna era in condizioni di estrema debolezza, ma abbastanza forte per reggersi in piedi. La grande folla radunata nella sala della prova ha riservato una entusiastica dimostrazione al Wafer allorchè è uscito dall'urna. Sua moglie lo ha abbracciato e baciato e gli ha dato da baciare il figlio di appena otto mesi. Salendo sulla bilancia, Wafer ha detto alla moglie: «Grazie al cielo è finita». Egli pesava 57 chili contro i 66 e mezzo del giorno in cui era entrato nell'urna.

GIRO DEL MONDO, TRA GUERRA E PACE

Il Sandokan delle Filippine

Emilio Aguinaldo, che combattè contro spagnuoli e americani per l'indipendenza, ha 83 anni, veste alla maniera di Yanez, e si aggira nella sontuosa casa di Cavite come in una foresta piena di agguati - Emilio Salgari ne fa il nome in uno dei suoi libri celebri: *Il terrore delle Filippine*, ma la storia autentica, avventurosa di lui, chi la narrerà? - Audacissimo nella guerriglia, si serviva di fucili ad avancarica, di pistole da arcione, di sciabole da arrembaggio - La sua leggenda è dipinta negli architravi del suo palazzo in uno stile da Paladini di Francia

(Dal nostro inviato speciale)

Cavite (Isola di Luzon), ottobre

Tutto il tempo trascorso in Oriente, da quando vi ho messo piede sbarcando a Karachi, sino ad oggi che sono sulle mosse di lasciare le Filippine per rimettermi sulla grande rotta dell'Asia orientale e del Pacifico (da Hong Kong a Hokinawa a Tokyo e alle Hawaii) m'è parso di traversare un romanzo di Salgari.

Il confesserò certi discorsi e progetti formulati tra me e Vittorio Strigari, console generale d'Italia a Hong Kong: recarci sulle coste del Borneo e di Giava, alla ricerca delle isole di Sandokan e di Yanez: a Mompracem, a Labuan; isole sognate nella remota infanzia sulle pagine di Salgari e che, adesso, si trovavano ad uno stendere di braccio.

Debolmente opponevo: «Ma ho da terminare il giro del mondo. Non pensi a quanto cammino mi resta?». Lui non ci pensava: pensava all'isola di Mompracem e di Labuan, pensava a Sandokan e a Tremal Naik e a Yanez ed io non avrei mai creduto così potente la influenza della fantasia sulla realtà se non avessi, più tardi, una volta fuggito dalla Cina per sottrarmi alle suggestioni del mio amico, trovato ancora vivo un eroe di Salgari, in queste isole Filippine che, a viverci dentro, davvero pare di percorrere un romanzo di avventure per ragazzi.

Questo eroe è un autentico eroe: tra Garibaldi e Sandokan, tra Washington e Pancho Villa, della famiglia dei protagonisti di Salgari; guerrieri e avventurieri, fortemente nazionalisti, intrepidi, furbi, in lotta con l'imperialismo e il colonialismo dei bianchi. Gran parte della sua lotta per la indipendenza delle Filippine, contro spagnoli e americani, quest'eroe la condusse servendosi di fucili ad avancarica, di pistole da arcione e di sciabole da arrembaggio. Pure, benchè molto vecchio, è ancora nel «nostro tempo».

Un balcone storico

Egli veste come Yanez, una uniforme coloniale di tela bianca, di taglio militare, con grandi tasche sul petto e ai lati, porta pantaloni lunghi su leggere scarpe di cuoio; si aggira nei saloni della sua casa di Cavite come in una foresta piena di agguati.

Ha 83 anni, oggi, è piccolo, dritto, le mani delicate, il volto di antico mandarino dell'epoca Ming (è cinese per parte di madre) i capelli tagliati a spazzola, secondo l'uso prussiano della sua epoca. In un ritratto del 1898 porta stivali inconcepibilmente grandi, stivali da attore per una commedia ungherese; ma in quel ritratto è bruno, giovane, gli occhi ambigui e balenanti, la destra poggiata su una pistola simile a quella di Byron a Missolungi, legata al collo con doppio cordone di seta e una bandoliera di ceratino lucido sull'uniforme nera attillata. Stringe con l'altra mano un binocolo di marina.

All'epoca di questo ritratto aveva 28 anni, era generale; dallo stesso balcone della sua casa di Cavite, da questo stesso dove adesso m'affaccio sul paesaggio di nipas, di foreste di manghi, di grandi saline e vivai di pesci, chiuso dalle sagome delle isole di Bataan e di Corregidor, proclamò la prima Repubblica delle Filippine. Il suo nome è Emilio Aguinaldo.

Nelle stanze penetra la luce orizzontale del tramonto e sfavilla sulle vetrine, sugli specchi, sui lampadari di cristallo. Sfavilla sull'intero rossastro mogano della mobilia pesante, odorosa, fastosa: costruita senza risparmio di legni preziosi, tanto a portata di mano si trovano in queste foreste i legni preziosi: mogani, palissandri, tek, radice di rosa, alberi del pepe, acero giallo.

Non è soltanto per la vecchia abitudine alla guerra di imboscate che il generale Aguinaldo s'aggira per il grande salone della casa, come in una foresta irta di trabocchetti. Forse è perchè teme di incontrare tra le memorie di cui s'è circondato, insidiose conseguenze, riflessi curiosi e inquietanti dei fatti ai quali egli partecipò o creò, per fatalità e per ambizione. Aguinaldo è nominato tre volte nel libro Il terrore delle Filippine di Emilio Salgari; appartiene al fondale storico di quel romanzo per ragazzi sul quale, accanto al capo della società segreta Ruiz Romero (un personaggio di fantasia) compaiono, vagamente accennati, personaggi della realtà: Mario Duque, Castillo Gomez, il cinese Hang Kai e Andrea Bonifacio ed Emilio Aguinaldo, condottieri delle bande di tagali, di mindanesi, di malesi della costa, di cinesi e meticci contro le truppe regolari spagnole comandate dai generali Polovieja, Lachambre, Salcedo, Jaramillo, Cornell, Zabalà, Suero che fu, appunto, il vincitore diretto di Aguinaldo.

In quel romanzo vengono descritte le battaglie di Salitran, di Cavite, di Bulacan; si esalta la resistenza degli insorti e si descrive la disgraziata passione di Ruiz Romero per la figlia del suo nemico, il maggiore spagnolo d'Alcazar. E' qualcosa tra il libretto dell'Aida e quello della Forza del destino e, al solito, tutto sente il cartone ritagliato, la decalcomania, il vecchio disegno di D'Amato. Fantasia e realtà, storia e cronaca vi vengono sforzati e sfocati verso l'ovvio e il bambinesco; ma alla fine quale narrazione vivace, mossa, fluente e, come risultanza di mille inverosimiglianze, quale verosimiglianza.

Una resa inesplicabile

Salgari scriveva su cronache giornalistiche e su informazioni di corrispondenti, specialmente inglesi. Era abbonato al Times. Le «stragi delle Filippine», paese dove egli non arrivò mai, come in tanti altri descritti accuratamente, furono il risultato di note giornalistiche addizionate ad una fantasia pungolata dal bisogno di mettere insieme il pranzo e la cena.

Gli eroi di Salgari, Sandokan, Yanez, Tremal Naik, il meticcio Romero e il cinese Han Tu come i «Corsari» della sua serie di romanzi della filibusteria, obbediscono quasi sempre a sentimenti generosi, alla legge cristiana del perdono, non uccidono i propri avversari altro che in battaglia, combattono per generosi ideali di libertà e indipendenza. Per evitarsi l'accusa di nemico della razza bianca il romanziere stabilì eterna indissolubile amicizia tra il malese Sandokan e il portoghese Yanez; come nazionalista e indipendentista faceva battere i suoi protagonisti contro gli inglesi; ma spesso questi eroi erano aiutati dagli americani. (E qui è da notare dove vada a nascondersi l'ironia e l'attualità della storia...).

Pensavo tutto questo comparando la figura vivente e, ai miei occhi, inverosimilmente «reale» del generale Emilio Aguinaldo con qualcuno dei personaggi famosi del nostro romanziere. E a poco a poco, mentre andava mostrandomi le migliaia di fotografie e autografi e le lettere disposte sotto vetro nel grande salone, mi chiedevo se davvero, così piccolo, minuto sottile, l'ottuagenario dal volto di mandarino cinese, non fosse una creatura di carta stampata, una immagine ritagliata con le forbici: tutta bianca in quel sole così vivo del tramonto tropicale.

Ma Aguinaldo era bene una persona vera, accompagnata da una tumultuosa storia, un po' diversa da quella del cavalleresco Sandokan e del simpatico Yanez. E, certo, anche se a suo tempo Salgari ne venne a conoscenza (ma è molto dubbio), non potette inserire nel suo romanzo delle Filippine i retroscena della insurrezione di quell'anno tra il 1896 e il 1897; e il come e il perchè il generale Aguinaldo, stretto nella foresta di Naric dal generale Suero combattuto da leone, ma poi, inesplicabilmente, salvando l'onore delle armi, si arrese ad un colonnello che si chiamava Primo de Rivera e che più tardi, da dittatore della Spagna, gli mandò una fotografia.

Salvato da Dewey

Nelle mani di De Rivera, Aguinaldo firmò un armistizio e partì — esule — da Manila per Hong Kong, risiedendovi fino alla vigilia della guerra ispano-americana; fino a quando l'ammiraglio Dewey lo prese a bordo dell'incrociatore Olympia e lo sbarcò di nuovo a Luzon, per riaccendere la guerriglia alle spalle degli spagnoli e aiutare, dopo la battaglia navale della baja di Manila, vinta dalla flotta americana, le azioni dei marines di quel tempo. Aguinaldo fece la guerriglia agli spagnoli, ma continuò a farla, poi, anche agli americani. In quel territorio di Cavite dove s'erano combattute tante battaglie egli proclamò una «repubblica delle Filippine», ma prima si sbarazzò di Andrea Bonifacio e del generale Antonio Luna; li fece fucilare come traditori.

Queste esecuzioni hanno stampato un'ombra molto scura sulla vita di Aguinaldo. Egli combattette nelle foreste per cinque anni ancora, sino al 1901, contro gli americani, sino a quando gli scouts del colonnello Funston non lo catturarono. Come Sandokan fu molte volte salvato da Yanez così in quella occasione Aguinaldo ebbe salva la vita per intervento dell'ammiraglio Dewey. Allorchè gli Stati Uniti dichiararono il loro protettorato sulle Filippine, Aguinaldo, «dittatore» della primissima repubblica (quella proclamata dal balcone di questa sua casa di Cavite) pretese la nomina a Presidente, contro un ex-ufficiale del suo Stato Maggiore, il Quezon, che vinse le elezioni. Fu questa amarezza, forse, a spingerlo ad una politica di amicizia coi giapponesi e a rientrare nelle Filippine, con i soldati di Hirohito durante la seconda guerra mondiale? Sperava anche stavolta di diventare presidente; ma anche stavolta fallì. Neppure i giapponesi si fidavano molto di lui.

Le sue memorie

Si rivolse contro, e, già molto vecchio, operò a favore di Mac Arthur e degli americani. Un'estrema speranza... Gli americani si contentarono di metterlo da parte, dimenticando le sue solidarietà nipponiche. Gli lasciarono case e beni; Roosevelt e Truman gli mandarono fotografie, anche gli ammiragli e i generali che avevano comandato la lotta nel Pacifico gli mandarono fotografie. E questo mondo di immagini, di ricordi, di speranze e di delusioni è quello che egli, Aguinaldo, mostra ai visitatori della sua casa di Cavite, evitando di nominare Mac Arthur, di alludere ai fatti del '98 e a quei due compagni di lotte e di congiure da lui, con indifferenza cinese, fucilati.

Sugli architravi dei cinque balconi, dai quali l'immenso salone piglia luce ha fatto dipingere, da un inesperto, ingenuo artista, le scene capitali della sua vita avventurosa: le battaglie di Salitran e di Cavite, l'incontro con il colonnello Primo de Rivera, l'armistizio di Biakna-bato, la sua partenza per Manila in un trenino trainato dalla locomotiva fungo, l'imbarco sull'incrociatore Olympia per il ritorno, le azioni di guerriglia nella baja di Cavite mentre la flotta americana distrugge quella spagnola nella Laguna di Manila... Tutta la sua «storia» Aguinaldo ha raffigurato su quelle sovraporte, nello stile dei pannelli dei carretti siciliani e dei cartelloni delle «opere dei pupi», a Napoli. E' la sua Iliade e la sua Odissea.

Ma chi la scriverà questa storia? Molta gente viene a vedere i suoi cimeli, ad affacciarsi al balcone dell'«indipendenza», fiancheggiato dai due cannoni di bronzo regalati dall'ammiraglio Flattiee; molta gente sale al belvedere della casa per scorgere in lontananza Bataan e Corregidor e si sofferma a sorridere dinanzi alle sterminate collezioni di fotografie e di autografi. Poi se ne va. Lo dimentica.

Aguinaldo, invece, vuole sopravvivere e, adesso, in cima al «belvedere» della villa, in vista della baja di Manila, si è fatto uno studio: il suo vecchio lettuccio da campo, la sua antica lucerna a olio, il suo calamaio portatile e, credo, le sue penne d'oca. Lassù si ritira e scrive tutta la notte, fino all'alba, delle memorie che forse verranno pubblicate a New York.

Intanto non si rende conto del perchè gli altri non si occupino di lui. Non capisce, per esempio, perchè io non lo dichiari il «Garibaldi delle Filippine». Sa vagamente di essere stato citato in un libro di uno scrittore italiano chiamato Emilio Salgari e pensa ai tratti di un'opera storica di grande serietà e importanza. L'ha chiesta spesso alla Legazione d'Italia, che non gliel'ha mai fatta avere. Aguinaldo e la moglie (la dolce, cara donna Maria de Agoncillo) sperano sempre ingenuamente di sentirsi riconosciuti come i veri protagonisti della storia del loro paese e non s'avvedono invece di trovarsi diggià in una regione più rara, più strana e affascinante della storia: la favola.

«Mi mandi quel libro... — dice sottovoce donna Maria. — Sarà un grande regalo per il Generale...». Donna Maria ha settant'anni; un incidente di automobile le ha fratturato la spina dorsale e il bacino. Gira per casa entro una gabbia di tubi nichelati, una specie di complessa sedia ortopedica. Teme sempre di cadere e andare in frantumi. Nulla ha perso, però, del suo tratto di grande dama dell'epoca spagnola. Parla un meraviglioso castigliano: «Mandi quel libro, prego, non capisco perchè non ci sia possibile riceverlo per tramite della Legazione...».

Il libro è Le stragi delle Filippine e io non lo manderò. Non sono sicuro di non dare un dispiacere al vecchio generale e alla vecchia signora. E' difficile, in fondo, far capire il vantaggio di trovarsi in un romanzo per ragazzi piuttosto che in un saggio storico del prof. Salvemini.

A donna Maria dico di sì, per la forma. Ma lasciando don Emilio mi viene di rivolgergli il vecchio grido malese di Sandokan: Saccaros... Mi viene di dirgli: «Generale, saluterò per voi tutti i ragazzi d'Italia. I ragazzi che ancora leggono libri di Salgari...».

Invece me ne vado muto. E anche un po' triste.

Giovanni Artieri

Ex-sovrani in un bellissimo esilio

Di ritorno dalla Svizzera, l'ex-regina Narriman, s'incontra a Capri con Faruk. (Telef.)

SE VEDESSE LO SCONCIO DELLA RIVA DEGLI SCHIAVONI...

Un difensore di Venezia

***Vivace, brioso, elegante, una battaglia di Pompeo Molmenti troncò gli sventramenti del 1887 - Il Vittoriale non gli andava a genio, e del vecchio D'Annunzio diceva:* Cossa se ne falo, de tute quele done?**

(Nostro servizio speciale)

Venezia, ottobre.

Compie quest'anno un secolo dalla nascita di Pompeo Molmenti (Pompeo Gherardo, come si faceva chiamare da giovane per distinguersi dallo zio, Pompeo Marino, pittore ottocentesco di non ultima fama) uomo politico, deputato, senatore, ma, soprattutto, storico e difensore di Venezia.

Commemorarlo solennemente, come si è fatto, nella sala dei Pregadi di Palazzo Ducale, e raccomandarlo al ricordo dei posteri facili a dimenticare, è stato atto più che doveroso; ma anche un sincero e affettuoso tributo di riconoscenza alla memoria di chi più di ogni altro, tra Ottocento e Novecento, contribuì alla rivalutazione storica delle passate grandezze della repubblica di San Marco può oggi suonare amara ironia, tra tante offese ormai irreparabili consumate dopo la sua morte ai danni del patrimonio d'arte e di storia per la cui integrità egli aveva lottato con tanta passione.

Il ponte carrozzabile sulla Laguna, che egli forse non del tutto a ragione aveva fieramente avversato (rivolse anche una interpellanza a Mussolini, che gli rispose «Su quel ponte io non ci passerò mai», e ci passò, infatti, in solenne corteo, qualche anno dopo) è realtà da una trentina d'anni; per non parlare dei più recenti sconci alberghieri che hanno deturpato proprio il panorama più illustre della città, quello del molo e della riva degli Schiavoni. E le voci che, morto lui, si levano di tanto in tanto in difesa di Venezia risuonano, ohimè, fioche e timorose appelli alla [illegible].

Molmenti non era veneziano. Era nato sì a Venezia, ma da una famiglia di quella Terraferma veneta la cui fedeltà a San Marco ha trovato nei secoli innumerevoli occasioni di conferma; e poteva dirsi più veneziano di tanti autentici discendenti di dogi, non soltanto per l'amore che portava alla città che illustrò con opere magistrali, che ancora fanno testo, ma anche per la vivacità briosa, per l'amor mordace e scanzonato, per l'elegante disinvoltura della persona e dello scrivere. Giovane, era stato uomo di società e di molte fortune; ancora circola sul suo conto nei salotti di Venezia più di una storia galante.

E chi lo andò a trovare, vecchio, nella sua villa di Moniga sul Garda, lo vide fino all'ultimo elegantissimo nella attillata velada grigia che prediligeva, il collo fasciato da un solino altissimo e candido, il piglio da moschettiere accentuato dai mustacchi aggressivi, sempre riconoscendogli il fare irruento e combattivo che gli era valso più di un duello. La vicinanza del Vittoriale non gli andava a genio; lo urtavano le abitudini singolari di Gabriele d'Annunzio, che si circondava, come ognun sa, a Cargnacco, di legionari e di «clarisse». «Cossa se ne falo, — diceva Molmenti — de tute quele done? Fassoletti da naso per uno che no g'ha più naso».

Del resto, Pompeo Molmenti diceva sempre a ciascuno il fatto suo, nelle accese polemiche che conduceva contro chiunque ardisse attentare al volto monumentale di Venezia come nelle vicende della vita politica. Mussolini non godeva delle sue simpatie, ed egli glie lo fece capire chiaramente nell'unico incontro privato che ebbe con lui. Qualcuno aveva riferito al duce che Molmenti aveva detto che «Mussolini gli faceva paura»; in realtà gli faceva paura il fascismo, e il sistema di arbitrio e di violenza che portava con sè. Così il vecchio parlamentare fu mandato a chiamare a palazzo Chigi, e là fu ricevuto con ogni manifestazione di deferenza e di amabilità. Al termine del cordiale colloquio, mentre lo accompagnava alla porta, Mussolini chiese a Molmenti, con un largo sorriso: «Dunque le faccio proprio paura?» E Molmenti: «Adesso ancora de più».

Ma non è per qualche motto arguto che Molmenti rimane vivo e caro nella memoria dei veneziani. «Soltanto Venezia lo tocca; non vive che per essa, non parla che di lei; l'ama con la pietà di un figlio e con la appassionata tenerezza di un amante» ebbe a scrivere di lui Théodore de Wyzewa. E aveva ragione. Molmenti aveva dedicato a Venezia la sua vita di uomo, di studioso e di politico; la carriera parlamentare fu da lui prescelta proprio perchè gli dava il modo di proteggere con maggiore autorità e con più vasto potere la città che adorava e che non aveva segreti per lui. Quindicenne, era piaciuto a Francesco Domenico Guerrazzi, che gli scriveva, nel 1867: «Se mi darà retta acquisterà fama»; a ventotto anni pubblicava la prima edizione della sua monumentale «Storia di Venezia nella vita privata», in cui con straordinaria dovizia di fonti e di documenti è magistralmente tratteggiata la storia intima delle istituzioni, della società, della cultura e del costume veneziano dalle origini alla caduta della Repubblica.

A trentacinque lo vediamo impegnato nella sua prima grande battaglia contro l'ignoranza e il vandalismo alleati per la distruzione di Venezia: il suo articolo «Delendae Venetiae», pubblicato nel 1887 dalla «Nuova Antologia» bastò a suscitare un'ondata di sdegno che si ripercosse in tutto il mondo, e che troncò la campagna di sventramenti e di demolizioni caldeggiata dalla civica amministrazione. Da allora non ebbe più pace; e da allora non si contano le brutture e gli insulti al patrimonio artistico veneziano che il suo autorevole, appassionato intervento valse a scongiurare. Scrisse altri notevoli saggi d'antiquaria, di storia e di arte, come il «Vettor Carpaccio» compilato in collaborazione con Gustav Ludwig, come «La Dogaressa», come «I banditi della Repubblica di Venezia»; ma è soprattutto come magnanimo, coraggioso campione dell'integrità di un patrimonio pervenutoci pressochè intatto attraverso i secoli che lo dobbiamo ricordare e rimpiangere.

a. z.

Uno scandalo nella polizia parigina

Ritrovati i due quadri di Raffaello e Rubens

I poliziotti erano venuti a patti coi ladri tramite un informatore

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 11 ottobre.

Il «dio caso» è molto spesso il principale collaboratore della polizia. Ad esso si deve l'arresto, avvenuto proprio ieri sera, dei ricettatori di due quadri celebri — un Rubens e un Raffaello — rubati nel luglio scorso nel castello di Dampierre, vicino a Parigi, appartenente al duca di Luynes.

La polizia aveva saputo da un informatore che i ladri erano due e che uno di loro era parente di un autista di piazza parigino, proprietario di una vecchia macchina Cytroën rossa e nera. In base a queste indicazioni il controllo venne intensificato nelle strade di Parigi e ieri nel pomeriggio due agenti motociclisti, scorto un taxi che corrispondeva alle caratteristiche fornite, si misero a seguirlo. Col pretesto che esso non aveva dato la precedenza a una macchina proveniente dalla destra, lo fecero fermare e chiesero i documenti all'autista nonchè alle due persone che si trovavano nell'automobile con un voluminoso pacco. Dinanzi all'atteggiamento imbarazzato dei due passeggeri, i poliziotti condussero tutti in questura e il pacco venne aperto: esso conteneva i due quadri rubati. L'autista, però, non era l'uomo cercato e non aveva nulla a che fare col furto. Soltanto per caso egli aveva caricato i due uomini poco prima e non li conosceva. Una strana somiglianza e una non meno strana coincidenza avevano permesso l'arresto dei malfattori, che sono un tale André Maugeri, elettricista nato a Marsiglia nel 1905, e Antoine Emile Sauvagnat, del 1903.

Le indagini d'altronde non sono finite ed esse hanno provocato anche un grosso scandalo, mettendo in luce un aspetto poco morale di certi metodi polizieschi. Già in occasione del furto dei gioielli della Begum, parzialmente restituiti in seguito in circostanze rimaste poco chiare, i poliziotti erano venuti a patto coi ladri, accettando un compromesso. Il fatto si è ripetuto anche questa volta per quanto riguarda il furto del castello di Dampierre. La polizia giudiziaria, che come tutte le polizie del mondo ha i suoi informatori negli ambienti della malavita, aveva saputo da uno di loro che i ladri erano disposti a restituire i due quadri contro la somma di parecchi milioni. I due capolavori, del valore complessivo di circa ottanta milioni di franchi, erano d'altronde invendibili, perchè catalogati e noti in tutto il mondo. La polizia accettò di entrare in rapporto coi ladri, per tramite dell'informatore, e il vice direttore della polizia giudiziaria alla prefettura di polizia, signor Ballyot, si recò il 7 ottobre dal duca di Luynes per metterlo al corrente della faccenda. «Il mio indicatore — disse — domanda una forte somma e alla polizia disponiamo soltanto di un credito di centomila franchi, il che è insignificante». Invitato a precisare quanto, il signor Ballyot aggiunse: «Occorrerebbero molte centinaia di migliaia di franchi». E poichè il duca di Luynes trovava il procedimento piuttosto strano, il funzionario osservava: «Se non date ciò che il mio informatore domanda, correte il rischio di non rivedere mai più i vostri quadri». Il duca chiese di riflettere e l'indomani andò a riferire la faccenda al prefetto di polizia, dichiarando che non intendeva prestarsi a una operazione immorale, in quanto rappresentava un incoraggiamento per i ladri, e la sera stessa un giornale pubblicava un trafiletto in proposito che sollevò viva emozione agli Interni.

Il signor Ballyot assicura tuttavia di essere in perfetta buona fede e di avere agito secondo la propria coscienza professionale e conformemente alle istruzioni ricevute dai superiori, i quali erano stati messi al corrente della faccenda e anzi ora lo sostengono.

l. m.

IL CONGRESSO OFTALMICO A TORINO

L'occhio e i virus

Le rickettsie responsabili di un gran numero di malattie infettive Anche l'influenza può recar noie all'organo della vista - L'estirpazione precoce del "cristallino" in una anomalia congenita

Su tre temi di notevole interesse dottrinale e pratico si son viste convergere le discussioni del 39° Congresso nazionale di oftalmologia che chiude oggi i battenti a Torino. E' stato un convegno veramente riuscito anche per merito della perfetta organizzazione presieduta dal direttore della Clinica oftalmica universitaria, prof. Riccardo Gallenga.

Il primo argomento posto in dibattito è stato quello delle «manifestazioni oculari delle malattie da virus e da rickettsie»; i relatori, proff. V. Cavara, di Roma, e G. B. Bietti, di Parma, l'hanno svolto con singolare ampiezza e dottrina.

Se più o meno il concetto di virus ormai è entrato nel bagaglio culturale del profano; se del virus è noto che in fatto di piccolezza esso sta al microbo generico, bacillo o batterio che dir si voglia, come questo sta per così dire all'elefante; ben pochi sanno in che consistano le rickettsie. Vanno presentate ad ogni modo come agenti infettanti con caratteristiche ai confini tra i batteri ed i virus. Di comune con questi ultimi hanno il fatto di essere incapaci di una vita indipendente da quella delle cellule dei tessuti dell'organismo. Difatti, mentre i batteri, cioè i microbi grossolani più noti da antico tempo, sono in grado di elaborare ed assimilare i costituenti chimici dei terreni di cultura, le rickettsie e gli agenti virali, sprovvisti dei mezzi (enzimi) necessari per sintetizzare il materiale per il loro sviluppo, possono vivere e riprodursi esclusivamente nell'interno di cellule «viventi»; alcuni tipi persino soltanto in particolari cellule di un'unica specie animale. In altri termini, una volta penetrati nelle cellule vive, vanno a prendere posto in quelle parti che, a seconda delle circostanze, offrono loro migliori condizioni di crescita. E fan banchetto e si rimpolpano l'infinitesimale corpicino a scapito del materiale, che le cellule attive si procurano a scopo di rigoglioso accrescimento. Tanto che quando gli elementi cellulari sono deboli e pigri, anche lo sviluppo del virus segna il passo.

Nel campo sperimentale si è assistito, perciò, a qualcosa di apparentemente paradossale: si son visti animali in condizioni scadenti resistere meglio all'infezione virale di altri prosperosi. Non sempre, però, una nutrizione deficiente determina la comparsa di una maggiore resistenza: difatti la scarsa alimentazione facilita l'infezione da virus influenzale e della febbre gialla, ad esempio; la mancanza di vitamine del gruppo B predispone i piccioni all'infezione spontanea da virus della psittacosi; la scarsità di proteine favorisce la recettività per l'epatite infettiva o morbo giallo. L'indirizzo terapeutico ideale sarebbe, dunque, quello di esercitare sull'evoluzione delle cellule infettate interferenze atte ad affamare i virus, senza nuocere tuttavia alla vita cellulare stessa. In attesa di questa terapia dell'avvenire, altre già ne esistono ad azione indiretta. C'è ad ogni modo da osservare che le infezioni dovute a rickettsie sono già meglio dominabili di quelle virali. Dall'acido para-aminobenzoico, a certi antibiotici, come la cloromicetina, l'aureomicina, la terramicina, a seconda dei casi c'è da scegliere il farmaco opportuno.

Virus e rickettsie sono nel complesso gli agenti responsabili di gran numero di malattie infettive; dei primi, ad esempio, ve ne sono specialisti per l'erpete febbrile o lo zoster, per la varicella od il vaiolo, per il tracoma od il linfogranuloma inguinale, per certe polmoniti atipiche o per il morbillo, per encefaliti, orecchioni, influenza, raffreddore, ecc.; delle rickettsie non interessano noi certo le provocatrici della malattia da tsutsugamushi, perchè è la febbre fluviale del Giappone, nè della febbre delle Montagne rocciose, e di altri malanni esotici, ma può interessarci la rickettsia che porta la febbre Q, già arrivata nel nostro Paese, o quella ancora della febbre esantematica del Mediterraneo.

Ora tutte le malattie che abbiamo citate non s'accontentano di dar segni generali e specifici della loro natura infettiva nell'organismo; si permettono il lusso di aggredire sovente in modo particolare l'occhio e talvolta è così preminente la loro localizzazione nell'organo visivo, come nel tracoma, da renderle capitolo assoluto dell'oftalmologia. Si comprende, quindi, perchè ad esse sia stata dedicata la prima relazione ufficiale del Congresso.

Come entrare nel merito della densa dissertazione? E' solo per una certa curiosità che diremo dell'erpete benigno, che con gruppi di vescicolette si manifesta per lo più alle labbra, magari in corso di polmonite, ed è capace di portar lesioni persino alla cornea approfondendosi in essa. Fortunatamente non lascia quasi mai reliquati; mentre un altro erpete, lo zoster, che con vescicolette eppoi croste dà dolori insopportabili lungo il decorso di qualche nervo, allor quando colpisce l'occhio, particolarmente se la persona è vecchia, può destare preoccupazioni. Ben più importanti sono le noie che l'influenza stessa, quando ci si mette, può recare all'organo visivo. Tutto sta a vedere quale sia l'elemento dell'occhio colpito, in superficie od in profondità.

Nella seconda giornata il Congresso ha trattato (applauditi relatori i proff. B. Alajmo, di Firenze, e A. Robino, di Perugia) le influenze patologiche, che, attraverso varie vie di collegamento, un importante agglomerato del cervello (il diencefalo) può suscitare sull'occhio, tanto da alterare il senso luminoso, modificare il campo visivo, turbare la percezione dei colori. L'«idroftalmo», quanto dire occhio da gigante in piccolo corpo, è stato discusso ieri. Il relatore prof. Gallenga, col suo collaboratore prof. Matteucci, ha sostenuto, col vivo consenso dell'assemblea, una sua nuova e più probatoria interpretazione delle cause e della genesi di quell'anomalia di sviluppo che, oltre al fattore antiestetico, comporta disturbi visivi e potenziali complicazioni. Il clinico oculista di Torino ne vede la soluzione terapeutica nella estirpazione precoce del cristallino; intanto, presto o tardi quella lente nell'«idroftalmo» è destinata ad essere asportata per l'intorbidamento cui ineluttabilmente va incontro, portando alla cecità con l'andar del tempo.

Le comunicazioni libere che verranno lette nella giornata odierna completeranno certamente la buona riuscita del Congresso.

Angelo Viziano

Il finto attentato ad Einaudi

Assolto il Mario Capitelli

Chieti, 10 ottobre.

Si è celebrato davanti alla nostra pretura il processo penale a carico di Mario Capitelli imputato di aver simulato le tracce del delitto di attentato contro il Presidente della Repubblica e del delitto di attentato alla sicurezza dei trasporti ponendo lungo uno dei binari della strada ferrata Chieti-Pescara due bombe a mano vuote.

Il fatto avvenne allorchè il Presidente della Repubblica faceva ritorno a Lanciano e precisamente con l'allarme dato dal Capitelli al comando stazione dei carabinieri per aver rinvenuto due bombe a mano al chilometro 6 sul tratto ferroviario Chieti-Pescara. Dall'indagine effettuata immediatamente dal comm. Ascoli del Compartimento di Ancona unitamente al commissario di P.S. Lezza ed al tenente dei CC. Bonatesta sembrò che il Capitelli consapevole che le autorità ferroviarie elargiscono premi al personale che rinviene comunque ostacoli sulla strada ferrata avesse preordinatamente dato l'allarme.

Il Pretore lo ha assolto il Capitelli per non aver commesso il fatto e ne ha ordinata la scarcerazione immediata.

Mostre e Cinema

Mostre d'Arte

Sono ormai cinque anni dacchè Umberto Colli per la prima volta esponeva a Torino, in quella medesima Galleria Fogliato che ospita ora quasi una cinquantina di suoi dipinti recenti. Una tal quale diffidenza suscitava allora il fatto di quest'uomo d'affari, che già maturo in età risolveva di affrontare il giudizio del pubblico quale pittore. Ma la sua maniera un po' popolaresca, un po' ingenua, ma fresca e spontanea, aveva presto fatto disarmare le prevenzioni. Si sentiva una vena sincera, e insieme uno schietto bisogno di esprimersi, alieno da ambizioni ed esibizionismi dilettanteschi.

In una seconda Mostra, l'anno successivo, confortava queste impressioni, la terza che segue ora a quattro anni ci testimonia del non indifferente cammino percorso da quest'uomo infervorato, nell'entusiasmo del lavoro pittorico. E' scomparso dalle sue tele quel che di un poco schematico e sommario v'era allora, il suo mestiere si è fatto assai più duttile e ricco, più complessa e meno scoperta la tessitura del quadro. E tuttavia il suo mondo rimane fondamentalmente il medesimo, nutrito di sensazioni naturali immediate, captate da un organismo robusto e sano; una visione ottimistica del mondo, solida e festosamente colorata.

Umberto Colli, per dipingere, è stato un po' dappertutto: i paesi e paesini della Riviera sono stati esplorati a uno a uno, da Sestri Levante a Varigotti, a Diano, a Finale: Burano lo ha visto, e la Val Pusteria, e l'isola d'Elba, e la Versilia, e gli angoli della provincia piemontese, piano e collina e montagna. E tutto questo in men che due anni: e tutto, colto e reso con la medesima forza di interesse, la medesima vivacità e freschezza nell'andare incontro al mondo.

a. r.

Sullo schermo

CAMICIE ROSSE, di G. Alessandrini e F. Rosi (Astor). — Un film popolaresco, condotto alla brava, questo «Camicie rosse» dispone di grossi nomi di attori (da Anna Magnani a Raf Vallone, da Alain Cuny a Jacques Sernas e Michel Auclair, a Serge Reggiani), di una fotografia suggestiva (Leonida Barboni, quello di «In nome della legge»), di una profusione di mezzi spettacolari, giacchè i produttori sembra non abbiano lesinato i quattrini. Narra un episodio drammatico e doloroso dell'epopea garibaldina: la fuga da Roma dopo la caduta della Repubblica nel 1849, gli stenti, le peripezie e i sacrifici d'un pugno di uomini sulla via del mare, alla ricerca della salvezza. Quando ogni cosa sembra finita, quando la fede vacilla, è sempre l'eroe che domina, solenne e trascinatore, la situazione disperata: il film vorrebbe esprimere tutto questo, in un clima di leggendaria passione. Anita è al fianco di Garibaldi, lo segue a prezzo di ogni sacrificio, per lui muore. Amore sublime ed eroismo si intrecciano in una rievocazione convulsa, frammentaria, che conta qua e là sulle attrazioni dei grandi spettacoli di massa, e dei sentimenti grandi per definizione. Film popolaresco, s'è detto, senza preoccupazioni di gusto, senza pretese di interpretazione eroica. Lo si accetta per quello che è, gli si dà il credito che si merita.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus domani a Firenze e la Roma sul campo di Palermo

La squadra bianconera in formazione di ripiego - Il Torino ospita il Novara

La vittoria recente della Roma sul Milan ha creato nella classifica del campionato una situazione che nessuno avrebbe osato prevedere all'inizio della competizione. Il fatto che la squadra giallorossa capeggi la classifica non lo dobbiamo attribuire ad un colpo di fortuna. I precedenti successi di Trieste e di Bologna avevano già suscitato sufficiente allarme e messo in guardia il Milan che, in verità, non è sceso alla capitale con l'aria di un turista in visita. C'è stata una progressione costante nella marcia della Roma in queste sembra aver raggiunto, contro il Milan, la più alta quota della sua efficienza. Non discutendosi più ormai il valore della capolista si pone per essa il problema di durare. C'è chi ritiene che la sua forza è tutta classe e chi invece sostiene che è forma. La Roma sfrutterebbe cioè, di fronte ad avversari in ritardo di preparazione la migliore condizione fisica dei suoi uomini. La risposta, naturalmente, non potrà darla che il tempo, per quanto sia da rilevare che nel caso del Milan nessuno abbia mai parlato di allenamento incompleto. Tutt'altro.

In attesa che un giudizio si stabilizzi, abbiamo per domani la prima trasferta della nuova capofila. Il viaggio è dei più ardui, per diverse ragioni: la rivalità centro-meridionale, la situazione del Palermo in questo momento piuttosto preoccupante, la presenza nella squadra giallorossa di due elementi provenienti dalle file della compagine siciliana. Questi due elementi sono Galli e Bronée. Il primo è un allievo di Viani il quale se lo portò da Palermo a Roma quando fu chiamato a far risalire in serie A la squadra giallorossa. Il secondo è un acquisto nuovo. Che il Palermo abbia mollato due uomini di questo calibro non si capisce. Essi sono ora la forza della Roma mentre il Palermo ha turato appena sommariamente questi larghissimi vuoti e l'attacco ancora non ingrana.

Va aggiunto che il calendario ha tartassato il Palermo come peggio non avrebbe potuto. Prima gli incontri in casa con Juventus e Milan, poi due trasferte nel Nord, fra le quali la trasferta di Bologna nel momento proprio meno propizio; ora l'arrivo della capolista Roma. La squadra è stata posta sotto l'azione di un torchio che l'ha spremuta tutta. Quindi, giocatori frementi di riscossa e pubblico con nervi a fior di pelle: e tutto questo «fa» ambiente, cioè crea l'atmosfera della partita. Se la Roma riesce a superare anche questo ostacolo bisognerà proprio dire che ha una gran tempra. Ma abbiamo l'impressione che potrà superarlo. Essa viene dalla Serie B; viene cioè da un'esperienza di arrembaggi che le hanno saldato a fuoco il morale. I corpo a corpo di queste lotte disperate non le fanno paura. Possiede insomma l'attrezzatura adatta.

Viaggiano altre quattro squadre domani e sono tutti viaggi importanti. La Juventus va a Firenze; il Napoli a Roma contro la Lazio, l'Inter a Busto, il Bologna a Bergamo. Sono queste le trasferte principali e chi volesse dire ora come si concluderanno si troverebbe in un fiero imbarazzo.

Il viaggio della Juventus è una impresa che richiederebbe una squadra tutta a posto e in forma. Domani mancheranno Muccinelli, K. Hansen e forse Ferrario, tutte assenze alle quali non si rimedia. Tuttavia è da rilevare che la squadra è andata finora meglio fuori casa che in casa. Quando si sente minacciata sta in guardia, non perde il controllo dei nervi, misura ogni passo. E' la sua virtù più marcata questa freddezza di fronte al pericolo. La Fiorentina, da parte sua, è in fase di assestamento. La difesa va, l'attacco non ancora. E' la squadra che avendo segnato appena tre reti (e due al passivo) ha potuto sommare cinque punti. La vittoria di Udine è stata senza dubbio, un bel colpo, ma venne resa appunto possibile dalla solidità della difesa che ha tenuto saldo il debole ma decisivo vantaggio di un gol per tutto il secondo tempo. E' contro questa difesa che dovranno fare i conti gli avanti bianconeri.

La calata del Napoli a Roma avviene in un momento delicato per le due squadre che si troveranno di fronte. Al recente grosso scivolone degli azzurri partenopei a Milano non deve essere dato troppo peso. Le proporzioni che ha assunto la sconfitta e il modo come si è verificata inducono ad affermare che si è trattato di un episodio provocato da fattori più psicologici che tecnici. Il valore della squadra non ne risulta intaccato, sempre però che essa prontamente corregga la rotta e ritorni sul suo binario normale. L'occasione dovrebbe appunto essere fornita dalla partita di domani contro una Lazio che per quanto non sia ancora apparsa l'unità della passata stagione resta tuttavia una squadra che sa validamente reggere il confronto con avversari di rango. Fra le non eccelse prove precedenti e il recente crollo, si attende per domani dal Napoli una accettabile misura della sua classe.

Corto è il viaggio dell'Inter: un'ora scarsa di pullman. Il viaggio è leggero ma la partita sarà pesante. Nelle ultime due stagioni l'Inter ha trovato disco rosso sul terreno della Pro Patria. Non si discute la classe, ma non sempre essa trova l'ambiente in cui possa svelarsi. Quest'anno l'Inter dopo i primi tentennamenti è «esplosa» alla 4a giornata contro il Napoli e improvvisamente è riapparsa in primo piano per lo scudetto. Resta a vedere se effettivamente essa ha trovato schieramento e telaio di gioco adatti alle sue caratteristiche attuali oppure se ha semplicemente approfittato dei fattori psicologici avversi al Napoli. La Pro Patria non è una compagine di classe ma sul suo campo fa la figura di uno squadrone ed è un affaraccio batterla.

L'ultimo dei cinque grossi viaggi è quello del Bologna a Bergamo. E la seconda volta che la squadra emiliana si mette in trasferta. La prima è stata per incontrare la Juventus a Torino e gli utili di quel viaggio sono andati oltre il previsto. Malauguratamente poi il prezioso bottino è stato sciupato la domenica successiva nella gara casalinga con la Roma. Quella di domani è una specie di controprova. Se giocasse come ha giocato a Torino, delle carte buone ne avrebbe nelle mani, ma è da tener conto che la Juventus è una strana squadra che talvolta lascia fare anche troppo. Si presenta comunque al Bologna l'occasione di ribadire la sua classe. L'Atalanta non vale la Juventus ma la partita di domani sarà per il Bologna più dura di quella di Torino.

Restano altre quattro prove: Como-Udinese, Milan-Sampdoria, Torino-Novara e Triestina-Spal, tutte egualmente importanti. Ai tifosi torinesi interessa particolarmente la partita fra granata e novaresi della quale si dirà con più comodo domani.

ETTORE BERRA

Le società calcistiche si riuniscono oggi a Roma

Roma, 10 ottobre.

L'assemblea generale delle società di calcio, convocata per domani a Roma, ha perso molti dei suoi attributi dopo la istituzione del Consiglio Nazionale delle Leghe (che si riunirà pure a Roma il sabato successivo); difatti l'approvazione della relazione morale e finanziaria riferentesi al quadriennio 1948-52 e l'elezione del nuovo collegio sindacale hanno un valore ed una portata più che altro formali, a meno che non salti fuori una mozione di sfiducia della maggioranza ed in questo caso un vero cataclisma si abbatterebbe sugli Enti direttivi in piena disputa di campionato ed in prossimità di importanti partite internazionali.

Scartata una simile eventualità che assumerebbe uno spiccato carattere di ribellione collettiva, la assemblea romana si varrà dell'imponente numero delle società rappresentate (circa 3.000) per tutelare i poteri che le sono rimasti, primo fra tutti quello legislativo per la modifica dello statuto federale, spettante appunto all'assemblea.

L'iniziativa per la costituzione di una «Lega Nazionale dilettanti» è partita dalla Lega Regionale Lombarda, che controlla un quarto dell'attività minore nazionale (promozione, prima e seconda divisione). In realtà la situazione attuale è tuttora confusa ed in fase di transizione, nonostante gli impegni assunti da tempo dagli Enti direttivi, mancando il regolamento della nuova Lega professionale e le norme economiche per la nuova Quarta Serie.

Una regolamentazione su basi dilettantistiche potrebbe, secondo i proponenti, recare un sensibile beneficio alle categorie minori, anche agli effetti erariali, con riverberi felici anche per i sodalizi maggiori, che già propensi a salvaguardare la loro indipendenza, potrebbero risolvere in proprio i problemi della categoria ora complicati da una promiscuità che talvolta non appare conciliabile con le diverse esigenze derivanti da interessi in contrasto. Non è difatti ammissibile che le società minori s'inseriscano, spesso con effetti decisivi, nelle questioni che assillano i grandi organismi calcistici, gravati da impegni e responsabilità che gli altri non hanno. Comunque, la parola definitiva, anche per la costituzione della Lega dilettanti, spetterà al Consiglio nazionale delle Leghe.

La comitiva juventina parte oggi a mezzogiorno con tredici giocatori: Viola, Bertuccelli, Corradi, Mari, Ferrario, Parola, Piccinini, Pinardi, Carapellese, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest. La formazione sarà stabilita all'ultimo momento.

Al Torino si dà per certa la partecipazione di Nay alla gara contro il Novara. Mediana e difesa saranno così invariate, mentre per l'attacco rimane il dubbio sull'utilizzazione o meno di Giovetti, che per altro è fisicamente a posto.

L'assenza di K. Hansen preoccupa la Juventus

Karl Hansen non giocherà a Firenze. Il danese ha provato ieri mattina, lamentando ancora dolore alla coscia destra; sottoposto a nuova visita medica è stato constatato trattarsi di stiramento muscolare, per cui dovrà osservare alcuni giorni di riposo. Nessuna comunicazione è stata fatta circa la squadra che i bianconeri presenteranno contro la Fiorentina. Pare accertato che la prima linea avrà Carapellese a destra con Boniperti interno, Vivolo centravanti, J. Hansen e Praest come tandem di sinistra. Anche per la mediana sussistono dubbi: Ferrario non risulta completamente a posto mentre per il ruolo di mediano sinistro nulla è stato deciso sulla scelta tra Piccinini, Pinardi e Parola.

Primato di Farina nella prova a Charterhall

Charterhall, 10 ottobre.

Al volante della Ferrari-Thinwall special di 4500 cmc., Nino Farina ha ottenuto oggi il miglior tempo nelle prove del I Gran premio internazionale di Scozia, che si svolgerà domani sulla pista di Charterhall.

Il pilota torinese ha coperto le due miglia del circuito in 1'22" stabilendo il nuovo primato della pista.

La gara di domani, che si disputerà a formula libera, segnerà l'ultima comparsa della sfortunata B.R.M., che correrà in due esemplari affidati a Reg Parnell e a Ken Wharton.

E' stato annunciato che Gonzales è tornato in America; l'argentino non sarà dunque al volante della terza B.R.M.

I cavalieri spagnuoli vittoriosi a Pinerolo

Pinerolo, 10 ottobre.

Gli spagnoli si sono oggi imposti nettamente nei due premi del concorso ippico internazionale, intitolati al capitano Bolla e al tenente Bianchetti. Entrambi istruttori a Pinerolo, il capitano Bolla divulgò, per intima convinzione, il metodo Caprilli quantunque non derivasse dalla sua scuola, mentre il Bianchetti ne fu ardente assertore, come suo allievo diretto. Il capitano Bolla morì durante la guerra 1915-18 in aviazione, meritandosi la medaglia d'oro; il Bianchetti, caduto da cavallo con la conseguente rottura di alcune costole, non giudicò quest'incidente come degno di trattenerlo dal partecipare a una celle corse, e gliene derivarono complicazioni tali da provocarne la morte.

Il premio «Bolla» (2 coppe, 180 mila lire in denaro), corso su una distanza di 650 metri con 16 ostacoli, è stato vinto da Foregido (Spagna, maggiore Dominguez) con il tempo di 1' e 31"; 2. Acciaio (Italia, aiutante di battaglia Riccoban, istriano) con 1' 35" e 2/5; 3. Quorum (Spagna, maggiore Garcia Cruz) con 1'38" e 4/5. Quorum, con lo stesso cavaliere, ha vinto anche brillantemente il premio «Bianchetti», categoria di potenza, combattuto per eliminatoria (sei ostacoli, 4, 3, 2); 2. Acciaio; 3. Eletto (Italia, magg. Dellori). Il premio Bianchetti comportava 2 coppe e 110 mila lire in denaro.

La cronaca odierna registra una caduta, a dire degli intenditori, ma vista in precedenza. Il ten. Oppes, con Furore, è rotolato sino ad avere sopra il cavallo ma senza perdere contatto con esso, dimodochè entrambi potevano rialzarsi e continuare la gara, fortunatamente del pari incolumi.

a. a.

Gardini sul campo del Lancia

Il campione italiano di tennis Fausto Gardini giocherà oggi alle 14,30 sul campo da tennis del Gruppo sportivo Lancia un incontro amichevole, avendo per avversario Carlo Sada.

Il programma della riunione è il seguente: Singolare: Bergamo contro Fachini; Gardini c. Sada; doppio: Sada-Fachini c. Gardini-Bergamo.

Pallone elastico

Ieri allo sferisterio di via Napione la squadra di Balestra ha battuto quella di Galliano per 11-8 nel campionato di pallone elastico. Domani si giocheranno i seguenti incontri: ad Alba, Manzo contro Balestra; ad Asti, Giosti contro Sardi; a Torino: Galliano contro Solferino.

Sulla pista di Goodwood una «Morris Minor» ha compiuto km. 16.331 in 9 giorni.

I cestiti del Varese, al completo, giocheranno domani alle 17 nella palestra torinese di via Magenta un incontro amichevole con la Ginnastica Torino.

BORSE

Il sostanziale vantaggio realizzato dalle Sip nel precedente dopoborsa è stato mantenuto nella seduta odierna, che ha visto un corso nervoso ma saldamente ancorato sui massimi. Interessate dal denaro anche le altre voci del settore, che hanno chiuso in miglioramento. Le Fiat hanno confermato la tendenza sostenuta, realizzando un margine distintivo su un fondo compatto. Vivace il comportamento delle Italgas, sollecitate da una larga ed attiva ricerca durante la riunione e nel dopoborsa la ulteriore vantaggio. In denaro Burgo, Schiapparelli ed Eternit. Il complesso del mercato ha presentato al listino un discreto miglioramento. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa stazionario. Diritti Italgas a pagamento 0,98.

	9	10		9	10
Ren.02	67 —	67 —	Montd.	1590	1600
Ren3½	68 10	68 10	Ter.M.	89 —	89 50
» f. c	68 20	68 20	Italgas	1194	1200
Red5½	77 50	77 50	Sip	1280	1324
» f. c	77 40	77 40	Terni	262 50	267 —
Ren5%	98 70	98 80	P.C.E.	487 50	497 —
» f. c	98 80	98 90	Unes	496 —	508 —
Red5%	93 40	93 40	Stet	3000	3000
» f. c	93 90	93 50	Sme	2393	2410
Ric3½	75 —	75 20	Viscosa	2730	2740
» ex-gr	73 80	74 20	Marelli	695 —	740 —
» f. c	75 80	75 40	Fiat	541 50	544 —
» ex-gr	73 90	74 50	Savigl.	—	—
Ric5%	95 20	95 20	Nebiolo	12 —	12 50
» f. c	95 30	95 30	Incet	133 50	135 —
Bon 59	99 05	99 15	Mont.	795 —	795 —
» 60	99 20	99 —	Firenz.	655 —	658 —
» 61	99 20	99 25	Ilva	358 —	364 —
Por3%	66 —	66 —	Ansald	170 —	170 —
Elt4½	88 —	98 20	Vizzola	1675	1730
Irl4½	92 —	92 —	Chatill.	2575	2580
Imm4½	98 25	98 25	Cir	1906	1907
Imm5%	95 80	94 90	Schiap.	690 —	740 —
Irll.4½	224 —	224 —	Anic	170 —	171 —
Ime5½	95 60	93 25	Rum.e	73 50	73 75
Tor4½	91 25	91 25	M.part	2715	2710
»5%35	89 —	89 —	Mestino	1113	1113
»5%37	90 —	90 —	Zucch.	1145	1148
S.Paolo	91 —	91 —	Unes	65 50	65 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.R.	4230	4230
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	7140	7225
I. Mob	93 50	93 —	Ferm.R.	19.000	19.000
Mob5½	27 —	27 —	Pism.P	1025	1040
»7%48	27 —	27 —	N.A.I.	15.550	15.550
»7%49	27 —	27 —	Siella	79 —	79 —
Fiat5%	100 —	100 —	Teldor.	3900	3880
» 6%	93 90	94 —	Mar.E.	1072	1077
Pir.5%	85 25	85 25	Sade	1057	1063
» 6%	95 —	95 75	Fornar	225 —	225 —
Oliv7%	103 10	103 40	Siem	350 —	350 —
Magn7	95 25	97 —	West.	142 —	142 —
Stor7%	100 67	100 87	Param	592 —	592 —
Vit.7%	92 87	92 87	Olard.	310 —	310 —
Dest7%	93 —	93 —	Pirelli	1238	1235
Sav.7%	30 —	30 —	Saffa	1215	1210
West.7	77 —	76 —	Liq.gas	2265	2210
Frum6%	84 —	84 —	Talco	14.800	14.790
Dart7%	102 —	102 —	Borgos.	13.350	13.425
Sedes%	96 —	96 10	Colon.	707 —	707 —
Visc6%	89 90	90 —	Pisas.	310 —	300 —
Dal.4%	97 50	97 —	Lanza	3550	3550
Stipel6	97 —	97 —	Amiata	3070	3100
Time 6	93 37	93 60	Acq.P.	3060	3025
Telve 6	94 20	94 20	Florio	18 —	18 —
Por7%	—	86 50	Sniat.	7150	7150
Emes6%	91 75	91 75	Silos	17.000	17.000
A.Gen.	9200	9250	Risan.	6480	6925
» Ferr.	8875	8850	Eternit	290 —	296 —
Medit.	5570	5600	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,95, dollaro canadese 650,76.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7500-7700; marengo 5550-6050; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 637-641; franco svizzero 145,50-149,50; franco fr. 155,50-157,50; oro fino 750-790; argento 16,70-19.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana il cielo sarà interessato da una scarsa nuvolosità variabile al mattino, con tendenza a parziale dissolvimento più tardi. Moderata attività cumuliforme sui bolsi occidentali. Temperatura media stazionaria. Visibilità ridotta in mattinata per nebbie diffuse. Mari quasi calmi.

La zona di alte pressioni facenti capo all'anticiclone atlantico continua a interessare l'Italia e l'Europa, centro-occidentale. Le correnti in quota, prevalentemente occidentali, costituiscono un fattore favorevole all'evoluzione del tempo. Su di noi continuano ad affluire masse intermedie fredde. Il tempo in generale rimane buono con una evoluzione incerta, dovuta al livellamento della pressione su tutta l'Europa.

Amim.

Bollettino della temperatura

Trento	4	17,4	Pescara	4,4	20
Bolzano	0,5	15,8	Roma	6,2	20,4
Torino	5	20	L'Aquila	1,5	16,2
Milano	5,8	18,2	Napoli	8,8	21,6
Genova	13,8	19,8	Bari	9	20
Firenze	4,3	17,2	Potenza	5,4	14,6
Bologna	7	16,6	Reggio C	14,4	21,5
Venezia	7,6	17,3	Palermo	14,2	21,2
Trieste	9,8	16,3	Messina	15,4	21
Pisa	7	16,8	Catania	8,4	25
Ancona	10,4	19,2	Cagliari	12,2	23,4
Perugia	5,5	16,1	Sassari	12,8	20

AL CONGRESSO DI MOSCA

Vasilevsky parla del potenziale bellico

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 10 ottobre.

La discussione al 19° congresso del partito comunista russo sul nuovo piano quinquennale (1951-1955) ha rivelato oggi — se si deve prestare fede alle cifre elencate dagli oratori — che l'Unione Sovietica sta rapidamente colmando il grande avantaggio che divide il suo livello industriale da quello degli Stati Uniti e degli altri Paesi del Patto atlantico. Si tratta — come abbiamo già avuto occasione di osservare — di cifre, di statistiche e di previsioni per l'avvenire che nessuno è in grado di controllare: potrebbe darsi che i dirigenti del Cremlino pecchino deliberatamente di ottimismo per fare colpo sull'opinione pubblica russa e per intimorire i loro avversari, ma non si può neanche escludere che essi abbiano presentato al congresso un quadro inferiore alla realtà in modo da potere in un eventuale domani cogliere di sorpresa i Paesi del Patto atlantico. La prima ipotesi è però di gran lunga la più probabile; ma al cronista, mancando ogni possibilità di controllo, non resta che riferire i discorsi e le affermazioni dei dirigenti comunisti, così come li ha sentiti riportare dall'annunciatore di radio Mosca.

Mikojan, ministro del commercio estero e membro del Politburò, ha insistito la sua relazione dicendo che l'industria alimentare sovietica sarebbe in netto progresso, mentre in America e in alcuni Paesi dell'Europa occidentale sarebbe in regresso; e volendo fare un esempio, ha detto che il consumo della carne sarebbe stato durante gli ultimi due anni in aumento nell'Unione Sovietica e in diminuzione negli Stati Uniti. Se si ricorda che Mikojan ha trascorso molti mesi a Chicago per studiare, fra l'altro, l'organizzazione dei grandi macelli, bisogna dire che questo esempio è alquanto «freudiano»; ma ricordando poi che la Russia dispone attualmente — secondo le cifre della stessa propaganda sovietica — di 67 milioni di capi di bestiame, sembra difficile che nel 1955 si possa arrivare veramente ad un consumo di trentuno chilogrammi di carne «pro capite» l'anno, come è previsto dal piano quinquennale.

Anche la produzione dei generi di lusso, dalle automobili alle radio, dalle ghiacciaie elettriche alle biciclette, dai radiogrammofoni ai profumi, sarebbe in sensibile aumento e, secondo quanto ha detto Mikojan, sarebbe destinata a subire un notevole incremento durante l'esecuzione del piano quinquennale.

Nel campo dei discorsi politici va ricordato oggi quello del maresciallo Vasilevskij, il quale ha detto che «nessun'altra armata del mondo è tanto potente ed ha tanta esperienza bellica quanto l'armata rossa». Egli ha aggiunto: «Pur essendo dedicati i pensieri del nostro grande capo Stalin e dei suoi più intimi collaboratori quasi esclusivamente alla salvezza della pace, noi abbiamo potuto ugualmente aumentare enormemente il nostro potenziale bellico in modo da essere in grado di fronteggiare qualsiasi eventualità».

Notevole anche il discorso di Suslow, uno dei membri del Politburò, il quale ha pronunciato una violenta filippica contro i «nazionalisti, i cosmopoliti, i borghesi che ancora appestano l'Unione Sovietica». Egli ha detto che occorre lottare con ogni energia contro la corruzione, contro la burocrazia e contro la mancanza di ideologia.

Tra i relatori stranieri ha parlato oggi il leader comunista francese Maurice Thorez — apparentemente del tutto ristabilito dopo i due anni di cura al sanatorio sovietico di Sochi. Quando Thorez ha parlato i delegati al congresso si sono tutti spontaneamente levati in piedi in segno di omaggio. Alla presenza di Stalin, il leader ha dichiarato che «il popolo francese non combatterà mai contro l'Unione Sovietica».

A tarda sera radio Mosca ha annunciato che il presidente dell'U.R.S.S. Svernik, rientra stasera a Mosca ritornando in aereo da Berlino. Il congresso ha infatti iniziato oggi la discussione del quarto punto all'ordine del giorno, e cioè la riforma dello statuto del partito e — probabilmente — dovrà affrontare domani il punto più interessante, e cioè la nomina dei membri del nuovo Praesidium che sostituirà il vecchio Politburò. Di questo Praesidium, Svernik non dovrebbe fare parte, dato che egli è già il capo dello Stato.

Secondo i giornali svedesi, Stalin inviterà nel suo discorso al congresso i delegati ad accentrare i poteri nelle mani di un piccolo gruppo di uomini; e, come si è già avuto occasione di dire, il nuovo Praesidium dovrebbe essere formato da Stalin stesso, Molotov, Malenkov, Berja e Kruscev e da Kaganovitch, il cognato di Stalin. Un esperto di problemi russi ci diceva stasera, però, che più probabilmente del nuovo Praesidium faranno parte tutti i vecchi membri del Politburò, ma che i poteri saranno accentrati nelle mani di Stalin, che ne sarà il presidente, e dei tre vice-presidenti, che dovrebbero essere Molotov, Malenkov e Berja.

In serata ha parlato il presidente della Commissione per le credenziali dei deputati, Pegow, dicendo che in 13 anni, e cioè da quando nel 1939 si tenne l'ultimo congresso, il numero degli iscritti al partito è aumentato di 4.404.000 unità, raggiungendo la cifra totale di 6.013.259 membri effettivi, ai quali si devono aggiungere 868.886 «candidati».

Secondo Pegow il partito potrebbe avere ora un numero ancora maggiore di membri, se fosse stata curata più efficacemente la preparazione dei «candidati» e cioè delle persone che, dopo essersi segnalate per particolari meriti politici, vengono iscritti al partito «sub-condizione» e cioè a patto di dare prova, durante un certo numero di mesi o di anni, di serietà, di indubbia fede politica. A quanto pare molti «candidati» non hanno superato la prova perchè i compagni membri effettivi del partito, ai quali era stata affidata la loro preparazione e la loro educazione politica, non si sono resi conto dell'importanza della missione e li hanno abbandonati a se stessi, dimodochè i «candidati» non sono riusciti poi a prendere la tessera. Fra i vari gruppi iscritti al partito il più numeroso è quello di Mosca, che conta 648,800 membri.

Enrico Altavilla

Il «caso» di Alessandria

Dichiarare decaduti il sindaco e due consiglieri?

Alessandria, 10 ottobre.

Il Consiglio comunale della nostra città è convocato per la sera di giovedì prossimo e tra i vari argomenti in discussione ne sarà pure trattato uno che già fu causa di vivaci polemiche in seno al Consiglio stesso. Si tratta di esaminare la domanda della Prefettura, invitante il consesso a dichiarare decaduti il sindaco Nicola Basile e i consiglieri Edoardo Mingrat e Sesto Garberi. Il Consiglio della Prefettura aveva dichiarato responsabili in via amministrativa i tre predetti componenti la passata amministrazione socialcomunista, il primo come sindaco e gli altri due come assessori, per la somma di 1.387.000 lire per affitto dei locali concessi nell'ex-palazzo di Giustizia, alla Camera del Lavoro e non riscossi, in danno del Comune, dal 1° novembre 1947 al 1° novembre 1950, e per 460 mila lire, pure per affitti non pagati dall'associazione ANPI per vani occupati nelle Casermette dal 1° aprile al 31 dicembre 1947.

Poichè i predetti amministratori hanno proposto ricorso alla Corte dei Conti a Roma avverso la declaratoria del Consiglio di Prefettura di Alessandria, si è determinata nei loro confronti la causa di ineleggibilità per lite pendente col Comune, prevista dall'art. 15 n. 6 del testo della legge 5 aprile 1951.

Naturalmente vi è molta attesa per la seduta del 16 ottobre. Il Consiglio comunale potrebbe rifiutare la declaratoria di decadenza del tuttora sindaco Nicola Basile e dei due consiglieri predetti ed allora l'autorità tutoria dovrebbe ricorrere avverso tale rifiuto.

L'ammiraglio Canaris fu impiccato nudo

Il drammatico racconto di un colonnello danese vicino di cella — Quella mattina avvennero 8 esecuzioni in quarantacinque minuti

(Nostro servizio speciale)

Monaco di Baviera, 10 ottobre.

Una testimonianza di notevole importanza è quella che si è avuta oggi all'udienza antimeridiana del processo contro il dott. Otto Thorbeck e il generale delle SS Walter Huppenkothen, imputati di avere provocato la morte dell'ammiraglio Canaris, capo del servizio segreto tedesco e reo di complotto contro la vita di Hitler. Essi erano presidente e pubblico ministero rispettivamente della corte marziale di Flossenburg che emise verdetto di condanna a morte nei primi giorni dell'aprile 1945.

Il teste odierno è il colonnello Hans Lunding, attualmente funzionario del Ministero della Difesa a Copenaghen. Egli ha dichiarato di essere praticamente sicuro che un uomo da lui intravisto completamente nudo prima dell'esecuzione nel campo di concentramento di Flossenburg era l'ammiraglio Canaris, capo del controspionaggio del Reich.

Lunding è un suddito danese, che è stato citato come testimone dall'accusa in quanto nel periodo in cui si svolsero i fatti che formano oggetto dell'attuale dibattimento egli si trovava prigioniero dei tedeschi, che lo avevano internato appunto nel campo di Flossenburg, assegnandogli la cella accanto a quella dove si trovava Canaris.

L'alto ufficiale danese racconta con voce lenta ciò che avvenne il mattino del 9 aprile. «Canaris era stato accompagnato fuori molto presto, prima che facesse giorno, e circa due ore dopo le guardie lo avevano ricondotto in cella. Poco dopo l'ammiraglio battè con le nocche sul muro che divideva le nostre celle e con segnali convenzionali mi disse che era convinto che fosse suonata per lui l'ultima ora. Mi pregò di mettermi in comunicazione con sua moglie appena avessi potuto farlo e di dirgli che il suo ultimo pensiero era stato per lei».

Il Presidente rivolge al teste alcune domande per poter precisare certi particolari, come quello, che sembra all'Accusa particolarmente importante, del naso spezzato nell'ultimo interrogatorio. Il Procuratore Generale sostiene che è stato il generale Huppenkothen a percuoterlo brutalmente durante l'ultimo interrogatorio per costringerlo a fare delle confessioni, mentre Huppenkothen replica che egli non ha neppure alterato il viso di Canaris e che non si è accorto che altri lo abbiano malmenato.

Il colonnello Lunding afferma che l'ammiraglio Canaris, fra le cose che gli disse sempre a mezzo dei segnali battuti con le nocche contro la parete, vi era anche quella. «Mi hanno rotto il naso» mi ha detto Canaris, ed ha aggiunto: «Ci tengo però a dire che io ho sempre agito per il bene della Germania».

«Poi — continua il teste — ho sentito che la cella vicina alla mia si apriva di nuovo e che Canaris era condotto via. L'ho sentito passare lungo il corridoio e mi ha colpito una voce che gli ordinava di togliersi gli abiti. Era un ordine abituale, che a Flossenburg veniva sempre dato prima di portare qualcuno alla esecuzione».

Lunding si dilunga quindi nel raccontare come l'ammiraglio Canaris fu condotto nel cortile, dove venivano effettuate le impiccagioni. «Ho udito perfettamente quando l'ammiraglio è giunto in cortile e poi da una fessura esistente nella parete alta della mia cella ho potuto vedere distintamente un uomo dai capelli grigi completamente nudo camminare in mezzo al cortile fra alcune guardie della Gestapo».

Il Procuratore Generale chiede al teste se Canaris era stato denudato come atto di estremo dileggio, e il colonnello Lunding spiega che quella era la normale procedura usata a Flossenburg quando vi erano delle esecuzioni capitali. «Quella mattina si ripetè da sei a otto volte nel volgere di 45 minuti».

— Intendete dire che otto persone sono state impiccate in 45 minuti? — gli chiede il presidente.

— Sì, signor presidente, ma ci avevano fatto talmente l'abitudine a Flossenburg, che quell'operazione non ci scuoteva più i nervi. Del resto, tutto si svolgeva quasi sempre in perfetto ordine e in silenzio. Non rammento di aver mai sentito qualcuno che urlasse o imprecasse. Più tardi ho domandato alla guardia di turno che cosa fosse avvenuto e mi è stato risposto che Canaris era morto.

A richiesta del rappresentante dell'accusa, il colonnello danese dichiara di ricordare perfettamente la data perchè era l'anniversario della invasione della Danimarca da parte delle truppe naziste. — Una data che un soldato danese non può dimenticare.

Il teste Lunding aggiunge che quella stessa mattina, prima che Canaris fosse condotto via, egli aveva sentito dire che anche Schuschnigg con la moglie e i familiari era stato portato fuori dalla prigione e che aveva pensato in un primo momento che ad essi fosse stata riservata la stessa sorte. Schuschnigg era stato invece trasferito nel Tirolo, dove fu poi trovato e arrestato dagli americani.

Alla fine della deposizione del colonnello Lunding, l'avvocato difensore di Huppenkothen, chiede al teste se egli abbia veramente visto coi propri occhi tutto ciò che ha raccontato e Lunding risponde: — No, non ho visto niente in realtà, ma ho chiaramente sentito tutti i suoni e i rumori che ho descritto. Ed ho invece veduto la messa in atto della procedura dell'esecuzione; tutto si è svolto in maniera così terribilmente semplice e normale che soltanto l'intervento del sovrannaturale avrebbe potuto far sì che la persona coinvolta non fosse stata Canaris.

e. s.

LA TRAGEDIA NEL CASTELLO DI LORD DERBY

La prima raffica di sten è stata per la contessa

Il maggiordomo e il suo aiutante uccisi dal valletto - Altri due membri del personale feriti - Non gravi le condizioni di Lady Derby - L'arresto e la confessione dello sparatore - La polizia mantiene il silenzio sul movente

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10 ottobre.

Lo sparatore che con tre raffiche di mitra ha fatto strage ieri nel castello di Lord Derby è stato oggi arrestato. Si è riconosciuto colpevole ma la polizia non ha per ora rivelato il movente della spaventosa tragedia.

Il profondo silenzio di Knowsley Hall, antica e vasta residenza, da cinquecento anni, dei conti di Derby, a nord di Liverpool è stato lacerato ieri verso le otto di sera da una serie di colpi, che si sono ripercossi sinistramente per gli immensi saloni e interminabili corridoi. Poi, subito, lamenti e grida di dolore: giacevano infatti feriti a terra in punti diversi della casa la stessa Lady Derby William Sullivan, valletto personale di Lord Derby, e lo chef francese della cucina. Accanto a Lady Derby giacevano due cadaveri: quello del maggiordomo Walter Stallard e quello del vice-maggiordomo Douglas Stewart.

Era questa la notizia che dominava questa mattina su tutti i quotidiani nella colonna dedicata alle «ultimissime della notte»: la sorpresa è stata immensa, sia per la brutalità e la gravità del delitto, sia per la popolarità di Lady Derby e di suo marito. Ma chi era stato l'assassino? Quali motivi l'avevano spinto alla sanguinosa sparatoria? E' stato soltanto nel tardo pomeriggio d'oggi che s'è potuto avere una risposta a questi drammatici interrogativi, una risposta che non rischiara però che una piccola parte soltanto della fosca e misteriosa vicenda.

Il giovane assassino (Telef.)

Dopo una mezza durata parecchie ore, l'omicida è stato arrestato. Egli è il diciannovenne Harold Winstanley, un ex-granatiere, dal viso duro e aggressivo, il quale da nove mesi prestava servizio a Knowsley Hall in qualità di valletto. Al primo interrogatorio non ha esitato a confessarsi autore del delitto, e ne ha dichiarato anche il movente: quest'ultimo è stato però tenuto nascosto dalla polizia che, oggi pomeriggio, nel richiedere alla magistratura di Prescot, presso Liverpool, l'autorizzazione a tenere in stato d'arresto Harold Winstanley, ha affermato che «non sarebbe opportuno per il momento rendere di pubblica ragione la sua completa confessione». Quelli che si conoscono sono quindi i fatti seguenti.

Lady Derby, un'attraente donna di 32 anni, stava cenando, sola, ieri sera, nella vasta sala di soggiorno di Knowsley Hall. Suo marito, a quell'ora, si trovava ad un pranzo ufficiale di militari a Liverpool. Se Winstanley sia entrato d'improvviso nella sala ove si trovava Lady Derby oppure già vi si trovasse nascosto, non si sa. Si sa però che ad un tratto egli sparò contro la signora una raffica di fucile mitragliatore Sten. Fortunatamente la donna veniva colpita da una sola pallottola, e ad una spalla: oggi infatti, all'ospedale di Liverpool, ove ella si trova ricoverata, si comunica che non esistono preoccupazioni per il suo stato.

Al crepitio del mitra, facevano irruzione nella stanza il maggiordomo e il vice-maggiordomo, Walter Stallard e Douglas Stewart. Winstanley si avventava contro di loro e li uccideva entrambi con un'altra raffica. Qualche secondo dopo lo Sten omicida feriva anche altri due membri del personale, il valletto di Lord Derby e lo chef di cucina. Winstanley si dava poi alla fuga attraverso l'immenso tenuta di Knowsley Hall, da dove però raggiungeva la città di Liverpool. Colà veniva arrestato durante la notte dalla polizia, sembra in seguito a una misteriosa telefonata.

Questi sono gli unici fatti, per il momento, a conoscenza del pubblico, e qualche giorno dovrà trascorrere prima che si sappia qualcosa di più su questo misterioso delitto. Lord Derby veniva avvisato del dramma durante la sua cena e subito raggiungeva Knowsley Hall.

Lord Derby ha sposato Lady Derby nel 1948 e il re e la regina parteciparono alla cerimonia. Lord Derby è uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra. Nelle sue stalle si trovano i migliori purosangue del mondo e le sue terre occupano estensioni vastissime. Lady Derby proviene invece dalla ricca borghesia.

m. c.

La contessa Derby quattro anni fa, il giorno delle nozze

Il processo per l'eccidio di Schio

Il racconto di un redivivo che fu colpito da 23 pallottole

Le peripezie del capo-carceriere - I primi testi a difesa - Il clima in cui maturò la strage

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 10 ottobre.

Magro, allampanato, grigio l'impermeabile, grigi i capelli ed il volto stesso, Giuseppe Pezzin ha la maschera amara dell'uomo sfiduciato e mal compreso. Egli era fino al giorno del delitto il capo carceriere di Schio. E' stato rimosso dall'impiego per l'arrendevole contegno tenuto con gli invasori delle prigioni.

Oggi, dopo la sua lunga deposizione, bisogna convenire che egli continua ad essere il vaso di creta costretto a viaggiare tra vasi di ferro, secondo la similitudine manzoniana. Quella sera, per rendere un favore ad uno dei cento detenuti affidati alla sua custodia, uscì per restituire all'osteria vicina un paio di bottiglie vuote. Bevve una birra insieme al carabiniere di sentinella, che proprio allora smontava dal servizio, e fece l'atto di rientrare. Ma subito due partigiani lo avvicinarono, attaccarono discorso, lo portarono fuori del paese, in una valletta solitaria. Qui apparve un terzo sconosciuto, mascherato, che si unì ai primi due per convincerlo a lasciar passare dal cancello un gruppetto di «amici». Volevano soltanto — assicura il Pezzin — interrogare alcuni fascisti responsabili della deportazione di dodici cittadini di Schio a Mauthausen. Il carceriere patteggiò per circa un'ora; alla fine, pistola alla mano, fu sospinto verso le prigioni dove la moglie del Pezzin, per l'appunto, stava affacciandosi per lasciar entrare il cognato. Il gruppetto fece poche parole, spedì in cucina la famiglia Pezzin e si avviò all'ufficio matricola dove iniziò un laborioso esame degli elenchi per cercare i nomi dei «responsabili».

I partigiani — che tali erano indubbiamente — non si trovarono d'accordo sulla scelta, tanto è vero che per due volte chiesero consiglio al Pezzin, richiamandolo fuori della cucina. Uno degli armati leggeva i nomi dei detenuti politici ad alta voce; Pezzin rispondeva: «Questo no», invariabilmente. Per cui la consultazione lasciò insoddisfatti gli armati ed il Pezzin fu congedato con un calcio e rimandato in cucina. Poi, com'è noto, sopraggiunsero gli altri dieci o undici armati che, trovando i compagni ancora indecisi sulla scelta delle vittime, decisero di salire nello stanzone e di compiere l'indiscriminata vendetta. Ma di questa, il Pezzin sa ben poco. Infinita pazienza ha dovuto usare il presidente, comm. Maccone, per cavargli di bocca il nome di almeno uno di quei partigiani. Il nome è uscito, finalmente, «Brocchetta» e cioè Andrea Michieletto; ma si tratta di un nome già noto: è uno dei contumaci di questo processo.

La tenace resistenza del Pezzin ai richiami del Presidente ha fatto perdere la calma ad alcuni patroni della privata accusa, e la deposizione si conclude con un violento battibecco fra avvocati.

Risultato non migliore è sortito dal confronto tra il Pezzin e il custode Girardin, svegliato quest'ultimo, quella notte, da un armato che gli impose di non muoversi dal letto. Il Girardin si attenne all'ordine e perciò ne sa ancora meno del suo capo.

Prima di loro era salito sulla pedana l'ultimo degli scampati, il milanese Calcedonio Pillitteri — si regge con il bastone, reca ancora nelle carni alcuni dei ventitrè proiettili che lo colpirono nella tragica notte. Fu arrestato per caso, sputacchiato ed insultato da tutto il paese. Nelle prigioni rimase fino al 7 luglio, benchè l'ordine di scarcerazione (che egli esibisce ora alla Corte) recasse la data del 6 giugno. Alle prime raffiche, svenne. Si riebbe dopo qualche istante e si trovò in un groviglio di cadaveri. All'ospedale, mentre i medici si apprestavano a curarlo, fu schiaffeggiato da uno sconosciuto.

Ed ecco i primi testi a difesa. Il rag. Grendene, vicesindaco tallora ed oggi della città, ricostruisce l'ambiente psicologico in cui maturò «questo enorme delitto». Alla fine di giugno — egli dice — arrivò a Schio la notizia che dodici scledensi deportati in Germania erano morti nel campo di Mauthausen. Vi fu un gran fermento, gli operai delle fabbriche si radunarono in piazza e durante la manifestazione s'udirono grida di: «Vogliamo giustizia». In città si seppe che il direttorio del fascio aveva espresso ai tedeschi parere favorevole per l'invio ai campi di eliminazione di quei dodici cittadini di Schio. Il C.L.N. era in possesso del documento. Quando il comitato di epurazione cominciò a scarcerare qualche detenuto, i partigiani ci rimproverarono per la nostra debolezza; c'era del torbido, e bisognava andare cauti nel liberare i fascisti.

— Dal balcone — chiede il difensore Ettore Gallo — si affacciò forse il governatore a promettere giustizia?

Sì — afferma il teste — ma poi fece affiggere un manifesto in cui si precisava che le denunce dovevano essere presentate entro tre o cinque giorni, altrimenti sarebbero iniziate le scarcerazioni. Ciò non fece che aumentare il fermento, perchè era impossibile raccogliere le prove entro così breve termine.

Le deposizioni più attese di questo processo, quelle del rag. Bolognesi e del maresciallo Sbabo sono state fissate per martedì.

g. gh.

Arsenale clandestino scoperto in una fabbrica

2 mortai, 7 mitragliatrici, 15 mitragliatori e numerosi fucili - Alcune persone fermate

Milano, 10 ottobre.

In una falegnameria del quartiere di Scalo Romana, è stato scoperto il più colossale arsenale clandestino di armi e munizioni che sia stato rinvenuto dalla fine della guerra in poi. Conclusasi la delicata operazione di ricupero dell'ingente quantitativo di armi e di esplosivo — oltre 50 quintali secondo un primo computo — il dottor Allitto dell'Ufficio politico della nostra Questura ha esclamato: «Se le fiamme dell'incendio scoppiato l'anno scorso in questa stessa fabbrica avessero raggiunto il nascondiglio dov'era celata tutta questa roba, poteva saltare in aria l'intero quartiere».

Evidentemente al corrente del nascondiglio, gli agenti sono andati stamane a colpo sicuro in via Carlo Botta n. 6, dirigendosi subito nello scantinato del falegname Mario Montanari, titolare della ditta omonima e proprietario di un vasto opificio per la fabbricazione di mobili e serramenti. Lo scantinato era adibito a deposito di legname. Una parete di esso è stata fatta abbattere: è apparso un profondo cunicolo ingombro di ferraglie e ritagli di legno. Il cunicolo terminava con un'altra parete: sfondata anche quella la squadra degli agenti, al comando di tre funzionari, si è trovata sulla soglia di una spaziosa camera quadrata di tre metri per lato, colma fino al soffitto di casse contenenti moschetti, fucili, mitragliatrici e altre armi automatiche, bombe e materiale esplosivo in grande quantità e in perfetta efficienza. L'operazione è durata dalle 9 di stamane fino alle 15 del pomeriggio, quando l'ultimo dei tre automezzi della polizia si è allontanato dal cortile della casa con il pericoloso carico. Stasera l'ingente deposito si trovava ancora in Questura dove continua l'inventario che, appena definitivo, sarà comunicato con un elenco ufficiale.

Tuttavia si sa che, grosso modo, l'arsenale clandestino comprende: 15 fucili mitragliatori Breda, 10 mitra di vario tipo, 168 fucili e moschetti di fabbricazione italiana, 2 mortai Brixia, 7 mitragliatrici Breda 37, 12 sciabole baionetta, 94 bombe a mano di vario tipo, 228 bombe da mortaio, 12 bombe anticarro, 30 mila cartucce per armi portatili varie, 2 chilogrammi di balistite, diverse casse con accessori di armi portatili e automatiche.

Mentre l'autorità mantiene il più rigoroso riserbo sulle circostanze che condussero al clamoroso rinvenimento, si ha notizia che la scoperta sarebbe stata segnalata da alcuni muratori addetti a lavori di demolizione che da qualche giorno si eseguiscono nello stesso scantinato.

Pertanto la polizia ha proceduto al fermo di diverse persone fra cui il proprietario della falegnameria che celava l'arsenale, Mario Montanari, ex-commissario di una brigata garibaldina di partigiani, attualmente iscritto a un partito politico di estrema sinistra.

Attore americano trovato ucciso in casa

New York, 10 ottobre.

Nelle prime ore di questa mattina è stato rinvenuto cadavere nell'appartamento che abitava a New York l'attore della televisione e scenografo Sanford Tillis, di 36 anni. Le mani e i piedi del Tillis erano legate con un piccolo canapo elettrico e il capo presentava una profonda ferita alla tempia sinistra prodotta da arma contundente.

Il cadavere giaceva sotto un divano capovolto a cui era stato appiccato il fuoco. Tracce di bruciature sono state rinvenute anche su alcuni mobili, come pure su un mucchio di abiti deposti su una poltrona. Le mani del cadavere erano orribilmente ustionate. Nessun'altra parte del corpo era però stata toccata dalle fiamme.

Il medico della polizia ha dichiarato che la morte risaliva a due ore prima. La polizia ha annunciato trattarsi di assassinio e incendio doloso. Tutti gli oggetti preziosi, denaro e abiti che si trovavano nell'appartamento non sono stati toccati, il che indica che il furto non è stato il movente del delitto.

Due donne morte in incidente stradale

Cesena, 10 ottobre.

Una camionetta militare proveniente da Tirano, pilotata dal carabiniere Dino Argenti, per cause non ancora precisate, sbandava nei pressi del comune di Caiolo e dopo aver divelto alcuni paracarri investiva e uccideva due donne: la 50enne Sara Compagnoni, da Albosaggia e la 55enne Emma Murada.

ULTIME NOTIZIE

SEMPRE PIU' ASPRA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Successi di Stevenson e incertezze di Eisenhower

Il generale renderà noti i suoi introiti negli ultimi dieci anni

(Dal nostro corrispondente) Washington, 10 ottobre.

Stevenson ha capitolato. Da ieri si comporta esattamente come ogni altro uomo politico americano. E' finito il tempo in cui disilludeva le folle rispondendo ai loro saluti con gesti misurati e corretti di un rispettabile avvocato. Ora, seduto sulla «capote» dell'automobile, si sbraccia, sorride mettendo in mostra tutti i denti, segna il tempo colle bande che lo accompagnano, mostra di godere del chiasso del fracasso degli applausi e soffocando la istintiva ritrosia bacia senza batter ciglio bambini frignanti, complimenta con sfacciate iperboli le madri, ringrazia ossequiosamente le vecchie signore raccomandando loro di tornare a casa di non stancarsi, per carità, e quando stringe la mano a gruppi di sudati ragazzotti assume l'atteggiamento di chi si sente onorato per tanta degnazione.

Probabilmente, ammettono i suoi intimi, il primo ad esser sorpreso della propria trasformazione in gesticolante ed urlante candidato è Stevenson stesso. Ad ogni modo, sembra che ora abbia preso gusto al gioco che la tradizione elettorale americana impone a tutti i suoi uomini. Ma su un punto — ed è un punto di sostanziale importanza — Stevenson non ha fatto alcuna concessione: i suoi discorsi sono vivaci ed eloquenti ma non fanno la minima concessione nè alla banalità nè alla demagogia.

Mentre parlava ieri sera esponendo serii e fondati argomenti per sostenere che i democratici continueranno a sviluppare le risorse nazionali a vantaggio della intera popolazione e non di privilegiati gruppi di capitalisti, qualcuno dal fondo dell'arena lo incitò a dir male dei repubblicani. «Molte grazie — gli rispose Stevenson interrompendo la lettura del discorso — ma questa non è l'occasione per un attacco».

Undici milioni di famiglie americane, stava dicendo, hanno un reddito annuale inferiore ai duemila dollari — a mala pena sufficiente cioè al puro sostentamento poichè è un reddito paragonabile, in reale potere di acquisto, ad un introito di sessanta-settantamila lire mensili — ed è quindi compito e dovere del Governo centrale di sforzarsi e non di limitarsi a sperare nella bontà della iniziativa privata. Si tratta di creare migliori condizioni economiche generali per aumentare il loro tenore di vita ed il loro contributo ad una maggiore produzione ed a maggiori quote di consumi. Sarebbe stato un errore, secondo Stevenson, sprecare il prezioso tempo di una trasmissione televisiva e radiotrasmessa (che costa settantacinquemila dollari ogni trenta minuti) per indulgere, come fa il suo avversario in diffamazioni e in generiche promesse demagogiche.

Non mi sentirete promettere di ridurre di venti miliardi le imposte nel primo anno di Governo, ripete sempre Stevenson a costo di perdere voti, ma questo è un rischio che sembra sempre più remoto ora che Stevenson ha portato la sua campagna nel Sud. Le speranze repubblicane di convincere gli Stati meridionali a rivoltarsi contro i democratici che da novant'anni hanno sistematicamente conquistato tutti i loro voti, sono molto scemate. E' vero che alcuni importanti uomini politici del Sud, come i governatori Byrnes della Carolina del Sud e Shivers del Texas si sono dichiarati, per odio a Truman, contro Stevenson; ma è sempre più apparente, anche, che le masse rimangono democratiche. Ciò è confermato dalle clamorose accoglienze avute oggi da Stevenson nell'Oklahoma e Louisiana i cui Governi sono tutt'altro che entusiasti del candidato democratico.

Frattanto Eisenhower ha annunciato inaspettatamente che renderà pubblico il suo reddito degli ultimi dieci anni. Domenica scorsa aveva annunciato ai giornalisti che non l'avrebbe fatto, ma li aveva impegnati a non divulgare la notizia. Stamane però due giornali l'hanno pubblicata riferendo che Eisenhower «rifiutava di ballare alla musica suonata dal suo avversario». Il suo addetto stampa confermò la esattezza della decisione, spargendo la costernazione nel campo repubblicano.

Stasera Eisenhower, interpellato sulle sue intenzioni, si è smentito annunciando che «al momento opportuno» prima della fine della campagna pubblicherà i dati relativi dei suoi introiti «nella forma che riterrà migliore». Ma non ha detto una sola parola sulle intenzioni di Nixon il quale ha ripetutamente smentito, dopo le melodrammatica «giustificazione» televisiva, di voler ancora riparlare delle proprie vicissitudini finanziarie.

Le indecisioni e le contraddizioni di Ike e di Nixon non giovano alla causa repubblicana, ora che il retroscena è stato divulgato. Il «candidato onorario repubblicano», come Stevenson chiama ormai il generale, può indubbiamente affrontare il giudizio del pubblico quanto alla origine del suo reddito. Lo si potrà accusare e lo si accuserà di aver cercato ed ottenuto il favore del governo democratico per pagare meno tasse del previsto sui suoi diritti di autore, ma la sua onorabilità è ovviamente fuori questione.

Le esitazioni provengono indubbiamente dalla poco chiara origine dei redditi di Nixon. Enunciati i propri introiti, Eisenhower attirerà indubbiamente l'attenzione del pubblico sul diverso atteggiamento del suo compagno di avventura politica. E questa è una prova che gli strateghi della campagna democratica attendono con ansia.

g. t.

Continua il recupero delle vittime di Harrow

Harrow, 10 ottobre.

Il bilancio delle vittime della catastrofe ferroviaria di Harrow è salito a 114 morti ed è purtroppo destinato ad aumentare. Per il terzo giorno consecutivo squadre di operai hanno lavorato febbrilmente per estrarre dal groviglio dei rottami i corpi orribilmente mutilati di altre vittime.

Per aprirsi la strada fra l'inestricabile ammasso di ferraglia contorta è necessario il continuo impiego della fiamma ossidrica. Si ritiene che molti altri cadaveri giacciano sotto il pauroso strato di rottami che si leva ancora per un'altezza di sette metri a testimoniare la inaudita violenza del tragico scontro.

In tre giorni di ininterrotto lavoro sono state rimosse centinaia di tonnellate di rottami e altre centinaia restano tuttora da rimuovere. Otto morti non sono stati identificati, tale è stato lo scempio dei loro corpi. Si apprende che alcuni degli 87 feriti ricoverati negli ospedali dei dintorni versano in condizioni disperate.

PRESENTE IL MINISTRO DEI TRASPORTI

Inaugurata a Stresa la Conferenza del traffico

Stresa, 10 ottobre.

La nona conferenza del traffico e della circolazione, indetta dall'Automobile Club, si è aperta stasera verso le 17, con una partecipazione molto vasta. Sono presenti oltre seicento persone appartenenti a tutti gli enti statali, provinciali, comunali, industriali e commerciali aventi interessi con lo sviluppo del traffico stradale. E' presente e partecipa ai lavori il Ministro dei trasporti, on. Malvestiti.

Molto interessante è poi stato l'intervento di Alexander Samuels, sovrintendente alla viabilità di Londra, il quale ha portato il saluto del Ministro dei trasporti inglese, e dopo aver esaltato la figura di Leonardo da Vinci, precursore dei problemi dei trasporti, di cui ricorre il 500° anniversario della nascita, ha illustrato le condizioni della viabilità di Londra, paragonandole con quelle di alcune delle principali città italiane.

La cerimonia è stata infine chiusa dal Ministro Malvestiti che, vivamente applaudito, ha accennato alla possibilità di collaborazione fra la strada e la rotaia, facilitando il trasporto degli autoveicoli per ferrovia, soprattutto in lunghi tratti o con la cattiva stagione. Ha pure accennato al problema relativo alla disciplina dei conducenti dei motoscooter, da attuarsi col minimo di formalità.

Il delitto della prof. Comel

Rinviato a giudizio il medico suo marito

Pisa, 10 ottobre.

Un colpo di scena si è verificato oggi nell'istruttoria contro la professoressa Maria Cecilia Bernardo-Comel, consorte del noto dermatologo prof. Marcello Comel, che nell'agosto del 1949 uccise con un colpo di rasoio alla gola il figlio Camillo, di anni nove, tentando poi di togliersi la vita con la stessa arma.

Il P. M. al quale il giudice istruttore aveva rimesso gli atti per le conclusioni, ha chiesto il rinvio a giudizio non solo dell'imputata chiamata a rispondere del delitto di omicidio aggravato con la esclusione della premeditazione, ma anche quello del marito prof. Marcello Comel, cui viene contestato il reato di maltrattamenti aggravati.

La perizia dei professori Amati e Coppola, del manicomio criminale di Aversa chiedeva — com'è noto — la totale infermità di mente della signora Comel. Contro la decisione dei due periti di Aversa dalla difesa non è stata presentata alcuna controperizia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Col rito scintoista delle tre tazze

Le nozze borghesi d'una figlia di Hiro Hito

Molte superstizioni e usanze abbandonate dalla corte giapponese - Assente l'imperatore indisposto

(Nostro servizio speciale) Tokio, 10 ottobre.

Molte superstizioni e molte antiche usanze giapponesi sono state arditamente sfidate e abbandonate dalla principessa Yori, la ventunenne figlia dell'imperatore Hiro Hito che si è sposata oggi ad un patrizio diventato «borghese»: Takamasa Ikeda, figlio di un ex-signorotto feudale e datosi da tempo all'industria. Per la prima volta una donna della famiglia reale nipponica non vivrà a Tokio, ma fuori della capitale: Yori andrà infatti a trasferirsi nella residenza del marito, e sono state prese fotografie della sposa in mezzo al coniuge e alla madre; il che costituisce per un giapponese un atto di coraggio non comune in quanto è diffusissima la superstizione che di tre persone fotografate in tal modo quella che si trova al centro debba morire in breve tempo.

Il matrimonio si è svolto secondo il tradizionale cerimoniale nipponico. Yori stamane preparandosi per il rito matrimoniale scintoista — la religione che un decreto di Mac Arthur ha tentato invano sei anni fa di sopprimere — ha indossato un magnifico abito proveniente dal guardaroba imperiale, di seta scarlatta e di valore inestimabile. Anche lo sposo, che ha perduto il titolo di marchese quando l'occupazione americana portò all'abolizione dei titoli nobiliari, vestiva un abito da cerimonia, ed ha posato di buon grado per le famose fotografie destinate ad infrangere la tradizione del malocchio.

Mancava tuttavia alla cerimonia l'imperatore trattenuto nelle sue stanze da un forte raffreddore e la folla di parecchie migliaia di persone che si era ammassata davanti al palazzo imperiale per assistere al passaggio della principessa e dello sposo recantisi alla cerimonia nuziale è rimasta alquanto delusa.

Lo sposo Takamasa Ikeda ha 25 anni e fa l'agricoltore. Egli ha messo a profitto le grandi ricchezze di famiglia modernizzandone lo sfruttamento in aziende rurali modello.

La figlia dell'imperatore l'anno scorso, visitando alcune Mostre speciali allestite in un grande magazzino di Tokio, si fermò davanti ad una magnifica esposizione di canarini. Era quello l'aspetto poetico dell'attività di Takamasa, gentiluomo di campagna ed appassionatissimo di ornitologia. Soltanto pochi anni addietro una conoscenza fra la figlia dell'imperatore e un nobile, sia pure di alto lignaggio, stretta fra gli «stands» di un'esposizione sarebbe stata inammissibile; invece fu origine di una simpatia vivissima che condusse al fidanzamento e ha avuto oggi la sua felice conclusione.

Il rito matrimoniale scintoista è semplice e breve, e la sua caratteristica consiste nello scambio delle tazze nuziali. Lo sposo e la sposa devono bere il «sakè», la forte alcoolica bevanda che i giapponesi traggono dalla fermentazione del riso, in tre tazze, da ognuna delle quali aspirano tre sorsi, e si scambiano quindi le coppe. Tre volte tre è un numero cui si attribuiscono virtù augurali di altissima efficacia.

Poi la coppia si è preparata a quella partenza che per la prima volta da 2000 anni a questa parte, come hanno rivelato alcuni dignitari della Corte imperiale nipponica con un disappunto chiaramente confessato, porterà una principessa di sangue reale a vivere lontano dalla capitale.

s. p.

Sotto giudizio la ragazza travestita da maggiore medico

Metz, 10 ottobre.

Marie Travers non farà il dottore, o meglio non lo farà più, perchè era riuscita per qualche tempo a impersonare un ufficiale medico. Marie è una bella ragazza di 24 anni: allontanata dal dipartimento della Mosella per una serie di piccole colpe, si era recata in Germania a trovare un fidanzato all'ospedale militare di Baden-Baden. Nello spogliatoio degli ufficiali la ragazza aveva l'idea di travestirsi da medico: prelevava un paio di pantaloni da sottotenente, una giacca da tenente e il pastrano da maggiore. Quindi si recava nella sala visite, dove indossava rapidamente un camice e si poneva al collo uno stetoscopio. E si metteva a visitare i poilus che si presentavano per marcar visita. Tutto andava liscio per qualche minuto. Poi un caporale in costume adamitico, si domandava come mai l'esercito francese avesse un maggiore medico così giovane e così carino, soprattutto. Ed allontanandosi comunicava i suoi sospetti ad un sottufficiale. Questo interveniva senza dare nell'occhio e constatava che il maggiore medico indossava la giacca da tenente e non parlava mai, limitandosi a emettere qualche enigmatico «ah»!

La giovane è stata tradotta sotto scorta dalla Germania al deposito di Metz, dove sarà sottoposta a giudizio per abuso di uniforme, furto aggravato e tentativo contro la pubblica morale.

Charlie Chaplin riapparirà come Charlot?

Londra, 10 ottobre.

Nel corso di una colazione offerta in suo onore dai critici cinematografici all'«Empress Club», di Londra, Charlie Chaplin ha annunciato oggi che non è escluso che egli riappaia sugli schermi nelle vesti di «Charlot». «Ho molte idee per il mio "Charlot", ma dargli una voce significherebbe togliere qualsiasi forza a quel personaggio che, in realtà, non è che un mimo — ha detto Charlie Chaplin sorridendo. Vorrei realizzare una farsa muta, dopo il mio film "Limelight"».

Lucky Luciano in Austria proveniente da Trieste

E' sceso nell'albergo dove trovasi l'ex-moglie - La visita della polizia americana - Cura o traffico di stupefacenti?

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 10 ottobre.

L'Austria non sembra entusiasta di dover ospitare elementi che già appartennero alla malavita negli Stati Uniti. Qualche giornale infatti se ne rende interprete e ciò in occasione della venuta di Lucky Luciano, il quale l'altro giorno, guidando personalmente una grossa auto americana targata Roma, ha varcato il confine di Tarvisio esibendo un regolare passaporto italiano. Luciano ha preso alloggio provvisoriamente in un albergo di montagna presso Salisburgo, in attesa — ha detto — di recarsi a fare la cura delle acque a Badgastein, cura che gli sarebbe stata prescritta dai medici. Egli proveniva da Trieste, dove si era incontrato con la cosiddetta ex-moglie del gangster numero uno, Virginia Hill, la quale da tre mesi vive stabilmente in Austria. Lucky Luciano ha già ricevuto la visita di agenti del servizio segreto statunitense, dato che si trova in zona di controllo americano e di funzionari della polizia austriaca, i quali desideravano soprattutto sapere se anche qui egli intenda mantenersi a contatto con bande di trafficanti di stupefacenti, cosa questa che l'intervistato ha naturalmente negato. Ha aggiunto di essere ora a capo di una fabbrica di pasta alimentare, che è presso Napoli, e di non occuparsi che di spaghetti e di maccheroni. La polizia però trova molto sospetto che Luciano sia sceso allo stesso albergo dove abita pure la Hill, la quale fu già minacciata di venire soppressa dalla banda Costello e fuggì da Chicago sposando un maestro di sci di Salisburgo, diventando così cittadina austriaca.

Altra faccenda che fa stare all'erta la polizia è che Lucky Luciano sia passato da Trieste per venire in Austria. A Trieste, si afferma, si svolgerebbe su vasta scala il commercio clandestino di stupefacenti e d'altra parte Salisburgo, al confine con la Germania occidentale, dove esistono numerose fabbriche di prodotti chimici, potrebbe costituire un centro ideale per lo smistamento di alcaloidi acquistati di nascosto ed altrettanto abusivamente importati. In ogni modo il Luciano è continuamente vigilato ed è stato consigliato a non fermarsi più dello stretto necessario per la sua cura delle acque a Badgastein. La polizia austriaca, pur sapendo benissimo qual'è il passato di Lucky Luciano, non può per altro che limitarsi a una sorveglianza stretta. L'industriale fabbricante di spaghetti è in ordine con la legge ed è munito di documenti regolari e ciò, almeno fino a nuovo avviso, basta alle autorità.

p. b.

Approvata la legge Merlin dalla Commissione Interni

Roma, 10 ottobre.

La Commissione interni della Camera, riunita in sede referente, ha discusso ed approvato a maggioranza la proposta di legge Merlin Angelina per l'abolizione della regolamentazione della prostituzione e la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, proposta sulla quale, come si sa, il Senato si è già pronunciato in senso favorevole. E' stato dato mandato all'on. Riva di stendere la relazione scritta per la discussione in assemblea.

L'arresto per violenza privata di una attivista bolognese

Bologna, 10 ottobre.

Di un grave episodio di intolleranza politica è venuta a conoscenza la nostra polizia in seguito alla denuncia presentata dalla ventiquattrenne Carmela Oliva, da Pellaro (Reggio Calabria), domiciliata nella nostra città, contro la trentenne Maria Nanni, in Buschieri, abitante nello stesso caseggiato. Quest'ultima, in seguito alle indagini esperite, è stata arrestata e denunciata per violenza privata, lesioni, ingiurie, nonchè per infrazione all'ordinanza prefettizia n. 21 del 22 maggio 1952 riguardante lo strillonaggio e la vendita di giornali senza autorizzazione.

La Nanni, attivista della sezione comunista bolognese «Walter Busi», è incaricata dalla cellula di diffondere il giornale ufficiale del partito. Ogni giovedì la donna era solita recapitare il giornale alle inquiline del suo caseggiato. La Oliva l'aveva da tempo invitata a cessare di presentarsi alla sua abitazione, dicendo che non intendeva acquistare il foglio comunista, ma giovedì mattina la Nanni, sorda all'avvertimento, introduceva il giornale nella cassetta delle lettere della Oliva. Costei, tolto il foglio, lo lacerava. Il fatto veniva a conoscenza dell'attivista, la quale affrontava la calabrese ingiuriandola, minacciandola di denunciarla al P. C. per il suo atto di spregio, e quindi la aggrediva colpendola con una pietra alla testa, cagionandole una ferita al cuoio capelluto giudicata guaribile in cinque giorni. La Nanni, interrogata, ha ammesso di avere minacciato la Oliva di denunciarla al partito, ma ha negato di averla aggredita. La polizia l'ha tratta in arresto e associata al carcere di San Giovanni in Monte.

Valvola cardiaca plastica applicata ad una donna

Washington, 10 ottobre.

E' stato annunciato ieri sera a Washington che, per la prima volta nella storia, una valvola cardiaca in materia plastica è stata applicata su un essere umano. L'intervento è stato eseguito tre settimane fa all'ospedale dell'Università di Georgetown dal dott. Charles Hufnagle. La difficile operazione chirurgica è stata praticata su una donna di 30 anni che, colpita da reuma cardiaco, aveva riportato una grave infermità ad una valvola del cuore.

La nuova valvola è costituita da una pallina in materia plastica del diametro di un centimetro posta entro un tubetto lungo due centimetri e mezzo. L'annuncio precisa che la valvola plastica opera perfettamente impedendo un ritorno di sangue al cuore, condizione questa che costituisce una costante minaccia di paralisi cardiaca. La valvola è stata applicata in modo da costituire la tricuspide che ha lo scopo di incanalare il sangue in una direzione costante. Il sangue, uscendo dal cuore, rimuove la pallina plastica che, ad ogni pulsazione, ritorna al suo posto chiudendo il tubetto ed impedendo al sangue di rifluire subito nel cuore. La Washington Post scrive che la paziente ha lasciato domenica scorsa l'ospedale per fare ritorno a casa «sana e felice».

Bandito ucciso dai militi in un conflitto a fuoco

Catanzaro, 10 ottobre.

Stamane, in contrada Pilinga del comune di Gasperina, nel corso di un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri, è rimasto ucciso il pregiudicato Giuseppe Curcio, di 37 anni, da Pet[illegible]. Il Curcio, colpito da mandato di cattura per gravi delitti contro il patrimonio, era da tempo ricercato ma era riuscito finora a mantenersi latitante. Solo stamane una pattuglia di carabinieri, uscita alla sua ricerca in seguito a segnalazioni pervenute, riusciva a rintracciarlo; ma il bandito, rifugiatosi in un casolare abbandonato, impegnava con i militi un violento conflitto, conclusosi, come si è detto, con la sua morte.

La morte a Mezzomerigo dell'arciprete radioestesista

Novara, 10 ottobre.

Oggi è deceduto l'arciprete di Mezzomerigo, monsignor Carlo Giani, radioestesista noto in tutta la provincia di Novara.

Cristianamente rassegnati alla volontà di Dio dànno l'annuncio della morte della mamma

Teresa Borgogno n. Filippine
di anni 74

il figlio don Gino; le figlie Maria Dorina, Eugenia e figlio Giuseppe con le loro famiglie; famigliari, nipoti e parenti. I funerali domenica 12, ore 10,30 partendo da via Malone 15. I familiari ringraziano quanti parteciperanno al loro dolore, ed il dott. Martinetto per le assidue cure prestate alla Mamma.

L'Unione Donne di Azione Cattolica prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita della Mamma di Maria Bodo prezioso membro del Consiglio Diocesano.

L'Ente Comunale di Assistenza di Torino partecipa al grande dolore della signora Maria Bodo membro del Comitato amministrativo.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Giuseppe Vagnino
Chimico Farmacista

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Orsolina Pivano, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 9 in Piobesi d'Alba; indi la cara salma, proseguirà per Torino, ove giungerà alle ore 11,15 alla Cappella del Cimitero Generale.

Il dott. Fontana e famiglia, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Vagnino.

I Collaboratori e Dipendenti della Farmacia Vagnino, partecipano al dolore della famiglia, per la dipartita del loro amato titolare dott. GIUSEPPE VAGNINO.

Cristianamente, munito di tutti i Conforti della nostra S. Religione è mancato ai suoi cari il

Prof. rag. Colombo Sorba

Addolorati partecipano i fratelli: teol. Umberto, rag. Amedeo e dott. Ottavio-Vittorio, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr., alle ore 10,30 partendo da via Saccarelli 9. Serva la presente di ringraziamento.
Torino, 10 ottobre 1952.

Direzione, Insegnanti ed Alunni dell'Istituto Scuola e Lavoro partecipano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del Prof. COLOMBO SORBA.

Stamane alle ore 10, munito dei Conforti religiosi, chiudeva la sua operosa giornata terrena in età di 84 anni

Francesco Ponzio
Commerciante

Ne dànno il dolorosissimo annuncio la moglie Giraudi Caterina; i figli Lodovica col marito Giuseppe Cagliero e figli; Antonio con la moglie Mariuccia Valinotti e bimbi; Domenico; Lina col marito Guglielmo Lisa; Nuccia e Maria; congiunti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 11 ottobre in Borgo San Bernardo di Carmagnola alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto.
Carmagnola, 10 ottobre 1952.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Margherita Icardi n. Schierano

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli Ada con il marito Cleto Rosazza e il piccolo Dario, Aldo con la moglie Rina Saverina e il piccolo Giorgio, le sorelle Mecia e Lorenzina con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali domenica 12 corr. alle ore 10,30 da via Madama Cristina 37. La presente serve anche di ringraziamento.

13 ottobre 1951 13 ottobre 1952

Da un anno riposa nella pace del Signore l'anima eletta di

Stefano Amedeo Flecchia

Messe anniversarie verranno celebrate: lunedì 13 corr. alle ore 8 in Torino chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) e mercoledì 15 corr. alle ore 8 in Magnano chiesa parrocchiale. La figlia Giuseppina ed il genero saranno riconoscenti a quanti si uniranno loro nel ricordo e nella preghiera.

Le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti, commossi della dimostrazione d'affetto tributata alla indimenticabile

Rina Cora Can[illegible]

impossibilitati a farlo singolarmente, ringraziano quanti hanno voluto, di persona o con scritti, partecipare al loro grande dolore.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giacomo Ozzello
Negoziante olio - di anni 60

Straziati dal dolore la moglie Elena Torta, la figlia Elsa col marito Ottavio Villa, il fratello, i cognati, i nipoti, amici e parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a tutta la propria affezionata clientela del Canavese. I funerali avranno luogo il 12 c. m. alle ore 9 partendo da via Nole 30. Con la presente partecipazione si ringraziano quanti presenzieranno all'inconsolabile lutto.

La ditta Cenriert Filippo e Figli e famiglia Barbero prendono viva parte al cordoglio della famiglia Ozzello.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è mancata ai suoi cari

Maria Cignetti v. Valleris

Ne dànno l'annuncio i figli Sandra, geom. Paolo con la moglie e il piccolo Aldo, la nuora Elvira Burzio ved. Valleris, i nipoti Valleris e Provera, Bosino, Gorgo, Ghigo, Ramella e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo domenica 12 ottobre alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Po 2.

Il Sindacato Nazionale Tecnici Enti Locali (ANTEL) prende viva parte al dolore del suo segretario Naz. geom. Paolo Valleris.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giacomo Cerutti fu Felice
di anni 82
Ex-Commerciante legnami

Straziati l'annunciano la moglie Paola Lasagno, i figli Riccardo, Adolfo e consorte Gina Andrillon col piccolo Carlo, Bruna col marito Aurelio Bergatta e piccolo Ferruccio, il fratello Andrea e consorte Franca Accornero, la cognata Margherita ved. Cerutti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. mese alle ore 16,30 partendo dall'abitazione via Torino 163. Per volontà del defunto non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Nichelino, 10 ottobre 1952.

All'età di anni 78 è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Casalegno

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Anna Agagliate, il figlio dott. Guerino con la moglie Regina Bologna e l'adorata nipotina Adele, e parenti tutti. I funerali per sua volontà modesti e senza fiori, avranno luogo domenica 12 c. m. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Boccaccio 41. La presente serve anche per ringraziamento.

Giovedì 9 corr. alle ore 20,30 è mancato ai suoi cari

Giovanni Prioglio
di anni 59

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Bantena). La presente serve di ringraziamento.

11-10-1944

Elsa Savio
Studentessa Liceale

In una luce che non ha tramonto vive nel cuore di mamma e papà sempre angosciati e soli in questa casa di pianto. Pure Luciano non le arrise più la vita, la raggiunse. O Signore, il suo ricordo ai pie' dei Vostri Altari finchè possano ricevere ancora una prova di affetto.
Gemme Torinese.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Conte Franco Ferretti di Castelferretto

lunedì 13 ottobre alle ore 11 verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). La famiglia ringrazia anticipatamente coloro che si uniranno alle sue preghiere.

Domenica 12 ottobre terzo anniversario della dipartita del compianto

Conte Emanuele Costa di Polonghera

nella chiesa di Santa Croce (piazza Carlina) verranno celebrate 3 Messe di suffragio alle ore 8, 9, 10,30. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, serenamente come visse, esempio di bontà e dolcezza, confortata dalla Fede raggiungeva in Cielo il marito

Delfina Gattiglia v. Porrati

La piangono senza conforto: la diletta figlia Rosetta col marito Mario Accati, le sorelle Teresa e Dorina, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 16 in Cortanze di Asti. La cara Salma, dopo la benedizione, partirà da corso Duca degli Abruzzi 34 alle ore 14,30. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia. Un particolare ringraziamento al dott. prof. Luigi Pepino per le assidue amorevoli cure. Si prega di non inviare fiori.
Torino, 10 ottobre 1952.

Le famiglie Francesco, Attilio e Federico Accati prendono viva parte al dolore della famiglia Porrati.

La Ditta Francesco Accati & Figli partecipa la morte della signora DELFINA GATTIGLIA ved. PORRATI suocera del contitolare sig. Mario Accati.

Impiegati e Maestranze della Ditta Francesco Accati & Figli si associano al dolore del sig. Mario Accati per la perdita della suocera.

La Società Italiana Legnami partecipa al grave lutto dell'amministratore della Società signor Mario Accati, per la morte della Suocera.

Gli Impiegati e le Maestranze della Società Italiana Legnami prendono viva parte al dolore dell'amministratore sig. Mario Accati

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, improvvisamente mancava

Pietro Caprino
Industriale

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie Maddalena Amelio, il figlio Luigi con la moglie Florina Villa e l'amato Piero, la mamma, sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 9 da via Randaccio 28. La presente serve anche da ringraziamento.

Gli zii Giovanni e Lucia Bevelli colla famiglia, costernati si uniscono al dolore per la morte del loro caro nipote.

I Dipendenti e Maestranze della ditta Pietro Caprino prendono viva parte al dolore per la perdita del Titolare.

Il cav. ing. Fortunato Guerrera e famiglia partecipano al dolore per l'immatura morte del signor PIETRO CAPRINO loro amico carissimo.

La famiglia Secondo Villa prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Caprino.

Munito dei Conforti religiosi e con la speciale Benedizione papale, si è spento nel Signore

Carlo Pini
Ombrellaio

Ne dànno il triste annuncio la moglie Domenica Luciano, le sorelle, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 14,30 partendo da c. G. Cesare 23 bis. Un particolare ringraziamento al dott. Gino Diotti per le amorevoli, assidue cure prestategli. Non fiori ma opere di beneficenza alle Suore di corso Napoli 76. La presente serve anche di ringraziamento.

Le famiglie Dezzuto, Pacta, Ragazzoni, Sutna, Codello prendono viva parte al lutto della famiglia Pini per la perdita del carissimo amico CARLO.

Dopo lunghe sofferenze rendeva la bell'anima a Dio la

Prof. Carla Massa

La piangono inconsolabili: la mamma, la sorella Gina con il marito Emilio Grassi e nipotini, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 15 partendo da corso Regina Margherita 73. La presente serve per ringraziamento.

La Scuola Professionale Femminile santarosa annuncia con dolore la perdita della sua ottima insegnante di ruolo Prof.ssa CARLA MASSA e prende viva parte al lutto della famiglia.

Serenamente è spirato

Attilio Norzi

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio la moglie Angiolina Benardo, il figlio Mino con la moglie Luciana Foscarelo e figli Franco e Alberto, le cognate Maria e Cesarina con la figlio Leandro, la famiglia Foscarelo ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 ottobre alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Vercelli, via Foà n. 9. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.
Vercelli, 9 ottobre 1952.

Ha chiuso la sua laboriosa e buona vita terrena

Luigi Cartella
di anni 43

Lo piangono senza conforto: la moglie Teresa con i piccoli Liliana e Piero; il papà, la mamma, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 12 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione del caro estinto piazza Campanella 6. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

In Exilles, dopo breve malattia, all'età di anni 72, munito dei Conforti religiosi, è serenamente spirato tra le braccia di tutti i suoi cari

Bernardo Emilio Sibille

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Genta; i figli: Guglielmo e famiglia, Emma, Primina, Armando e famiglia, Luigi e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Exilles domenica 12 ottobre alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 9 c. m. ha lasciato improvvisamente questa terra per salire al suo caro mondo la

DOTTORESSA
Maria Brusa in Garlasco
di anni 26

La piangono straziati, il marito dott. Giuseppe, la mamma Alessandrina, il papà Giovanni, i suoceri Silvio e Maria Garlasco, nonni, zii, parenti e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Villarbasse 26.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita della compianta

Agostina Mercandino ved. Prof. Moreno

verranno celebrate nella chiesa parrocchiale della Crocetta Sante Messe in suffragio lunedì, 13 corr. alle ore 7 e 10. Sorelle, nipoti e parenti tutti ringraziano quanti, ricordando la cara Estinta, si uniranno alle loro preghiere.

Nell'impossibilità di ringraziare tutti e singoli, i genitori, il fratello, la sorella, gli zii Franceschini, i cugini Chiapperini del compianto

Prof. Pietro Chiapperini Fratello Baldovino
delle Scuole Cristiane

deceduto l'8 ottobre 1952 ringraziano: il sig. direttore dell'Istituto La Salle prof. fr. Aurelio e Confratelli, il teol. Luigi Quaglia, i professori tutti dell'Istituto, gli allievi, gli ex-allievi e loro parenti intervenuti per le imponenti manifestazioni di cordoglio nella dolorosissima circostanza.
Torino, 10 ottobre 1952.